Rivista rurale dell'UE

N. 3
IT
Gennaio 2010

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale

La diversità rurale

Commissione europea

European Network for Rural Development

Direttore: Rob Peters, capo unità — Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea. **Autori e collaboratori:** Adrian Neal, Elena Saraceno, Tim Hudson, István Fehér, John Powell, Charles Abel, Kaley Hart, Clunie Keenleyside, Carmel Fox, Annette O'Regan, Laurent Delcayrou, Wendy Jones, Justin Toland, Jon Eldridge, Omar Bessaoud, Xavier Delmon e Philippe Perrier-Cornet. **Fotografie:** Tim Hudson, © Comunità europee (1995-2010), Christiane Herty, Pembrokeshire Produce Direct, John Hempenstall, Yiiannos Mavrommatis, Stefan Benko for BirdLife International, Jens Morin, Martin Hellicar, North Pennines AONB Partnership, Carmel Fox, Daniel Johansson, Elena Hadjinicolova, Wirtschaftsförderungsgesellschaft Vulkaneifel mbH, Microflex, Fons Jacques — Bureau Leader Eschdorf, SOPRIP Spa, Koen Wellemans, Marko Koščak, Schleswig Holstein, Bernard Lafon, Ruairí Ó Conchúir, Katerina Raftopoulou, Istituto europeo per la politica ambientale.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

http://enrd.ec.europa.eu

Una copia gratuita della rivista può essere richiesta dal sito web EU Bookshop:

http://bookshop.europa.eu

La pubblicazione «Rivista rurale dell'UE» non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

Rivista rurale dell'UE è pubblicata in 6 lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL).
Manoscritto completato nel dicembre 2009. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2010
La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: http://europa.eu

Printed in Luxembourg

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (http://ec.europa.eu/ecolabel/)

Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante.

Indice:

«Per essere informati»

- PREMESSA DI LORETTA DORMAL-MARINO, DIRETTORE GENERALE AGGIUNTO, COMMISSIONE EUROPEA, DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA E DELLO SVILUPPO RURALE 4

Informazioni sulla RESR

- LA RETE EUROPEA PER IL SVILUPPO RURALE: UN SOSTEGNO AL DINAMISMO DELLA DIVERSITÀ RURALE 6

Sviluppi rurali

- LA DIVERSITÀ RURALE NELL'UE: OPPORTUNITÀ E SFIDE PER LA POLITICA DI SVILUPPO RURALE DELL'UE 10
- ASSE 1: SFRUTTARE I PRODOTTI AGRICOLI E FORESTALI SPECIFICI 14
- ASSE 2: SOSTENERE LA DIVERSITÀ AMBIENTALE DEI TERRENI AGRICOLI EUROPEI 22
- ASSE 3: AIUTARE LE ZONE RURALI A SFRUTTARE AL MEGLIO LA DIVERSITÀ RURALE A VANTAGGIO DELLO SVILUPPO SOCIOECONOMICO 30
- ASSE 4: UTILIZZARE LA COOPERAZIONE COME FATTORE CHIAVE PER LO SVILUPPO DELLE ZONE RURALI 38

Abitanti delle zone rurali

- LA VIA DA SEGUIRE PER UN'AGRICOLTURA SOSTENIBILE NELLE FIANDRE 45
- IL RISPETTO PER GLI ABITANTI DELLE ZONE RURALI È PRIORITARIO 47
- SVILUPPO RURALE: LE PROSPETTIVE DEL PARLAMENTO EUROPEO 49

Le zone rurali in primo piano

- LA QUALITÀ DEI PRODOTTI RURALI: PROMUOVERE E MIGLIORARE UN PANIERE DIVERSIFICATO DI PRODOTTI RURALI 52

Tematiche rurali

- LA BIODIVERSITÀ NELL'UE: UN FATTORE ECONOMICO SOSTENIBILE PER LE ZONE RURALI 56

Ricerca rurale

- LO STUDIO RECA: ADEGUARE I SERVIZI DI CONSULENZA RURALE ALLE DIVERSE ESIGENZE DI SVILUPPO RURALE 62
- TRUEFOOD: COME MIGLIORARE LA COMPETITIVITÀ DEI PRODUTTORI EUROPEI DI PRODOTTI ALIMENTARI 64

«Per essere informati» Lo sapevate che...

© T. HUDSON

... nell'Europa rurale vive oltre metà della popolazione dell'Unione europea (UE), che nel complesso parla circa 60 diverse lingue nazionali o regionali ed è insediata in nove differenti regioni biogeografiche? Inoltre, le zone rurali dell'UE comprendono all'incirca 180 siti patrimonio mondiale Unesco, contano 70 diverse tipologie di sistemi conduzione agricola, 350 categorie paesaggistiche e 76 classificazioni forestali.

Questa breve rassegna di fatti e cifre relativi all'Europa rurale testimonia la portata e la profondità della diversità esistente nelle diverse zone rurali dell'UE. Tale diversità offre un'ampia gamma di opportunità e, allo stesso tempo, di sfide per la politica di sviluppo rurale dell'UE. Pertanto, uno dei capisaldi della moderna politica di sviluppo rurale dell'UE, concordata a seguito della conferenza di Salisburgo del 2003, si fonda sul principio di «preservare la diversità delle campagne europee».

Gli sviluppi della politica dopo Salisburgo, inclusa la verifica dello stato di salute della politica agricola comune del 2008, sono sfociati nel nostro attuale quadro operativo, concepito per rispondere alla diversità rurale dell'UE. Tali sviluppi riflettono l'accento posto dalle linee guida strategiche comunitarie sulla necessità di incorporare approcci flessibili all'interno della programmazione e dell'attuazione delle azioni della politica di sviluppo rurale. Questo indirizzo pone al centro dell'attenzione i beneficiari locali, puntando ad assicurare che tutti gli interventi attuati in base ai 94 programmi di sviluppo rurale (PSR) rimangano attinenti alle esigenze di sviluppo della loro base di utenti finale. Pertanto, lo scopo generale dell'UE è quello di adottare un approccio politico che tenda ad abbracciare la diversità rurale nel suo complesso.

Al fine di realizzare questi obiettivi strategici, è stato introdotto un pacchetto di oltre 40 diverse misure politiche. Le misure sono state messe a disposizione per aiutare gli Stati membri a mettere a fuoco i propri PSR, in modo da rispondere in modo più adeguato alla ricchezza della diversità e delle esigenze dei propri specifici territori rurali.

Le misure dei PSR hanno lo scopo di aiutare i soggetti interessati del mondo rurale a superare gli impedimenti e a sfruttare meglio le opportunità offerte dai rispettivi diversi ambienti rurali. Ad esempio, l'attuale politica di sviluppo rurale assume un ruolo proattivo nel sostenere gli sforzi intrapresi dagli agricoltori e dai silvicoltori per attuare una modernizzazione e aumentare la propria competitività in scenari di mercato

sempre più globalizzati. Altre misure complementari forniscono un sostegno per investimenti che promuovono un uso del suolo a favore dell'ambiente, contribuendo in questo modo a proteggere e conservare la diversità rurale.

Sono disponibili misure che vengono in aiuto dei proprietari di terreni rurali per gestire la terra come un «bene pubblico» garantendo che i nostri beni rurali siano utilizzati e condivisi secondo criteri di sostenibilità e a vantaggio sia delle generazioni attuali sia di quelle future. Queste iniziative sono sempre più legate alla promozione e allo sviluppo a lungo termine di prodotti e servizi rispettosi del clima e sensibili all'ambiente, che sostengono e tutelano la biodiversità europea, migliorando, ove possibile, la qualità delle acque e l'efficienza energetica.

Un altro elemento comune a vari investimenti dei PSR consiste nel fornire beni e servizi pubblici alle società rurali con lo scopo di contribuire a costruire comunità rurali europee prosperose, sane, attraenti e vivibili e di ottenere dei miglioramenti incrementali della qualità della vita all'interno delle zone rurali. I fattori umani rappresentano un elemento essenziale della diversità rurale dell'UE, in quanto le persone che popolano il mondo rurale rimangono il motore principale per la tutela e il mantenimento di questa preziosa base di risorse.

Ed è proprio all'impegno profuso dalla popolazione rurale nel continuo sviluppo della diversità nelle campagne dell'Europa che è dedicato questo numero della *Rivista rurale dell'UE*. Attraverso una carrellata di diverse iniziative politiche e progettuali, incluse le esperienze di soggetto interessato appartenenti a vari Stati membri, questa rivista intende fornire alcuni spunti su come utilizzare in modo efficace la politica di sviluppo rurale per rispondere alla diversità rurale dell'UE.

Proseguendo sulla traccia dei temi trattati nei numeri precedenti, il presente numero della *Rivista rurale dell'UE* mette in luce come il Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale (numero 1) può interagire con innovazioni legate a nuovi progetti o nuove politiche (numero 2) per aiutare i soggetti interessati del mondo rurale a sfruttare al meglio le diverse risorse rurali dell'Europa.

Tra i punti rilevanti trattati negli articoli, si sottolinea che la diversità rurale è un fenomeno dinamico e che si possono creare delle opportunità di sviluppo se il sostegno della politica riflette i cambiamenti in corso nelle zone rurali. Diviene evidente che un saggio utilizzo delle diverse risorse rurali dell'UE offre alle zone rurali europee una serie infinita di benefici a lungo termine. Pertanto la sfida che abbiamo davanti consiste nell'individuare i modi migliori per mettere a frutto la ricchezza della diversità rurale europea. Sono lieta del contributo che questo numero della *Rivista rurale dell'UE* può portare nell'informare i soggetti interessati del mondo rurale dell'UE sulle azioni in corso intraprese per raccogliere queste cruciali sfide di sviluppo e le opportunità che possono presentare.

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

Loretta **Dormal-Marino**

Direttore generale aggiunto,
Commissione europea,
DG Agricoltura e sviluppo rurale

Informazioni sulla RESR

La rete europea per lo sviluppo rurale: un sostegno al dinamismo della diversità rurale

© T. HUDSON

La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) svolge un ruolo di primaria importanza nel potenziare l'efficacia della politica di sviluppo rurale dell'UE attraverso una serie di servizi di supporto dedicati che contribuiscono a preservare la diversità nelle zone rurali dell'Europa.

L'UE è costituita da un ricco mosaico di zone rurali che presentano caratteristiche distinte e che nel complesso racchiudono una miriade di comunità, culture, ambienti ed economie diverse. Questa significativa diversità rappresenta un punto di forza strategico per l'UE e i suoi responsabili politici sono consapevoli dei vantaggi offerti da una diversificazione delle proprie risorse. Si tratta di una condizione che fornisce una base solida per lo sviluppo rurale, oltre che un utile ammortizzatore in tempi di crisi.

Corredata da tutta una serie di strumenti di comunicazione, cooperazione e consulenza, la RESR è stata creata per fornire un sostegno specifico per le diverse esigenze di sviluppo delle zone rurali dell'UE. Il coinvolgimento di diversi attori del mondo rurale nelle attività della RESR contribuisce anch'esso a garantire che l'accesso ai suoi servizi rimanga compatibile con le richieste ad ampio raggio dei soggetti interessati dell'Europa rurale.

Mettersi in rete per tutelare la diversità

Le politiche che si prefiggono di preservare la diversità rurale dell'UE devono affrontare numerose problematiche, non ultima la determinazione della misura in cui tale diversità va tutelata. Le singole zone rurali presentano caratteristiche distinte e questo significa che le politiche di sostegno devono venire adattate in modo da tenere conto di un vasto numero di diversi contesti locali all'interno dei 27 Stati membri. Al contempo, il sostegno della politica rurale dell'UE deve anche contribuire al conseguimento di obiettivi orizzontali comuni a tutte le zone rurali di tutti i paesi.

Conciliare queste due esigenze contrastanti costituisce un'ulteriore sfida e la politica di sviluppo rurale dell'UE ha il compito di individuare soluzioni flessibili in grado di raggiungere entrambi gli scopi. La rete europea per lo sviluppo rurale (RESR) mette a disposizione dei responsabili delle politiche rurali un meccanismo utile per lo svolgimento dei loro duplici compiti di sviluppo. Forte di un'ampia rete di competenze nello sviluppo rurale disseminata in tutta Europa, la RESR comprende specialisti politici, esperti in progetti e istituti di ricerca appartenenti ai settori pubblico, privato e del volontariato.

John Lougheed, che recentemente ha ricoperto l'incarico di capo unità per la rete europea e il monitoraggio della politica di sviluppo rurale presso la direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea, spiega che «lo scopo generale della RESR è quello di promuovere e divulgare le conoscenze nel campo dello sviluppo rurale al fine di migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale dell'UE. La RESR, aggiunge, «persegue questo obiettivo mettendo a disposizione una gamma variegata di servizi di supporto allo sviluppo rurale, che vanno dall'offrire sostegno per azioni a livello locale fino a fornire una guida di alto profilo a livello nazionale e dell'UE».

Favorendo la comunicazione e lo scambio di esperienze tra zone caratterizzate da differenti livelli e percorsi di sviluppo, accordi istituzionali, interessi e necessità, la RESR può sostenere la diversità all'interno di un quadro comune.

Reti europee e nazionali

La sfida consiste nell'adattare i servizi di sostegno offerti dalla RESR affinché si mantengano al passo con i continui cambiamenti che intervengono di mano in mano che la struttura e il contesto delle economie e delle comunità rurali evolvono nel tempo. Operare in un ambiente così attivo richiede che la RESR comprenda bene e tenga monitorati i fattori che influiscono sui modelli di diversità rurale in evoluzione in tutta l'UE. Il monitoraggio, l'analisi e la divulgazione delle conoscenze su questi fattori rientrano nelle attribuzioni della RESR. Uno strumento fondamentale che aiuta la RESR a tenersi al passo con le dinamiche in tempo reale della diversità rurale dell'UE è rappresentato dalla reti rurali nazionali (RRN).

Le RRN e i loro omologhi regionali sono impegnati in analoghe azioni di sostegno. Ad esempio, tra gli aspetti rilevanti degli ambiti di competenza delle RRN in Europa vi è l'identificazione delle buone pratiche in attività di sviluppo rurale che meglio rispondono alle necessità e alle esigenze specifiche dei propri territori. Altre azioni complementari sono inoltre portate avanti dai gruppi di lavoro tematici (GLT).

Affrontare tematiche comuni

Ogni GLT si avvale di un team di esperti tecnici e di professionisti che lavorano su tematiche identificate come prioritarie dal comitato di coordinamento della RESR presieduto dalla Commissione europea.

Ad oggi si sono costituiti tre GLT. Il GLT 1 sta lavorando sul tema «Analisi delle peculiarità e dei fabbisogni territoriali nei programmi di sviluppo rurale». Il suo scopo è quello di contribuire a un'attuazione più efficiente dei programmi di sviluppo rurale (PSR) attraverso un'analisi più mirata. Il GLT 2 si concentra sull'identificazione e analisi dei collegamenti e delle sinergie tra «agricoltura ed economia rurale in senso più ampio», cercando di comprendere più approfonditamente quali politiche funzionino meglio nelle diverse circostanze e come sia possibile migliorarle. Il GLT 3 è impegnato sul fronte dei «beni pubblici e intervento pubblico» nel contesto dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, cercando di individuare i modi per migliorare le attuali politiche e misure a sostegno dei beni pubblici. Nel futuro potranno essere istituiti altri GLT.

Rob Peters, presidente del GLT 1, spiega: «L'obiettivo del nostro GLT è quello di contribuire a raggiungere un maggiore equilibrio nello sviluppo delle zone rurali di tutta l'Europa. Per fare ciò, in primo luogo identifichiamo i fattori principali che concorrono alla diversità delle zone rurali, successivamente studiamo come attuare le misure dei programmi di sviluppo rurale in modo da rispondere alle specificità dei diversi territori. Le lezioni che stiamo imparando attraverso il nostro lavoro tematico» prosegue «saranno preziose per migliorare la messa a punto dei PSR durante l'attuale periodo di programmazione e per offrire un aiuto nei periodi di programmazione futuri attraverso migliori definizioni, indicatori e prassi».

Pierre Bascou, presidente del GLT 2, sottolinea: «Le conclusioni che scaturiranno dal nostro lavoro tematico saranno messe a disposizione dei decisori politici affinché ne possano trarre informazioni e indicazioni generali. Contribuiranno

© T. HUDSON

a offrire opportunità economiche e opzioni di diversificazione del reddito per i settori imprenditoriali rurali. Per perseguire questo obiettivo, approfondiamo questioni rilevanti, come ad esempio: quali interrelazioni esistono tra la diversificazione dell'economia rurale e l'agricoltura? E come possono le politiche agricole e rurali giungere a sostenersi reciprocamente allo scopo di creare situazioni vantaggiose per tutti?».

Il GLT 3 ha inoltre il compito di informare sullo sviluppo degli strumenti politici attuali e futuri. Descrivendo il mandato del GLT 3, il suo presidente Martin Scheele ha dichiarato: «Sappiamo che molti interventi dei PSR hanno a che fare con la fornitura di beni pubblici, come ad esempio le misure agroambientali e silvoambientali, il rinnovamento dei villaggi, la riqualificazione del patrimonio rurale ecc. Il nostro compito consiste nell'identificare esempi concreti di beni pubblici di interesse rilevante forniti dall'agricoltura. Inoltre, analizzeremo le funzioni e gli impatti di diverse attività dei PRS allo scopo di trarre delle conclusioni da quanto appreso. Queste ci aiuteranno a sviluppare eventuali raccomandazioni in merito a quali strumenti politici e quali meccanismi di erogazione sono più idonei a fornire beni pubblici e quali esempi di buone pratiche si possono identificare per un'efficace attuazione delle politiche».

In aggiunta a questi tre GLT, anche la rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale ha intrapreso un lavoro tematico come parte delle proprie competenze. Michael Hegarty, team leader della rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale, spiega: «Il lavoro tematico della rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale si concentra sul miglioramento della qualità e dell'omogeneità delle valutazioni dello sviluppo rurale. A titolo di esempio, stiamo cercando dei modi per comprendere meglio come le diverse misure o i diversi fattori di intervento potrebbero impattare sullo sviluppo rurale. Un altro esempio è il lavoro che stiamo svolgendo per aiutare a chiarire e a fornire indicazioni sulle metodologie da applicare per un'efficacie valutazione ambientale».

Comunicazione e scambi

I risultati del lavoro tematico portato avanti dalla RESR saranno diffusamente divulgati, in linea con l'accento posto dal comitato di coordinamento della RESR sulla necessità di identificare tematiche inerenti lo sviluppo rurale e di comunicare la politica di sviluppo rurale. Anche i prossimi numeri di questa *Rivista rurale dell'UE*, la newsletter *RUR@L* e le diverse sezioni del sito web della RESR tratteranno del lavoro tematico in corso e continueranno a fornire informazioni sui progressi della RESR nell'aiutare a migliorare l'efficacia della politica di sviluppo rurale dell'UE, ad esempio facendo in modo che rispecchi il dinamismo e la diversità delle zone rurali europee.

«Le reti possono costituire uno strumento molto potente in grado di offrire una maggiore comprensione della diversità rurale e delle interazioni in corso sia all'interno delle zone rurali che tra di esse e di inserirle in un quadro europeo comune.»

Haris Martinos, team leader del contact point della RESR

La diversità rurale nell'UE: opportunità e sfide per la politica di sviluppo rurale dell'UE

© T. HUDSON

La diversità delle zone rurali dell'UE rappresenta una grande opportunità e allo stesso tempo una sfida per le politiche rurali dell'UE. Queste politiche devono essere in grado di adattarsi ai cambiamenti che intervengono nella diversità rurale al fine di aiutare gli attori della scena rurale a sfruttare al meglio le proprie specifiche risorse di sviluppo.

Sono numerosi i fattori alla base della diversità nell'Europa rurale, tra cui patrimoni variamente assortiti di risorse naturali, tradizioni culturali e storiche, differenze economiche e sociali, oltre a modelli demografici in mutamento. La politica di sviluppo rurale dell'UE, attuata mediante una gestione condivisa dalla Commissione e dagli Stati membri, affianca i soggetti interessati del mondo rurale nel dare risposta a tale diversità fornendo un sostegno realizzato attraverso programmi, misure e progetti. I risultati derivanti dai vari processi di sviluppo in atto sono altrettanto diversi e comprendono una maggiore competitività rurale, migliori ambienti rurali, l'innalzamento della qualità della vita e la diversificazione dell'economia rurale.

Il raggiungimento di tali risultati richiede che i soggetti interessati dello sviluppo rurale siano consapevoli del fatto che la diversità rurale non è statica e che l'efficacia della politica rurale dipende, in una certa misura, dalla capacità di armonizzare le azioni di sviluppo con i continui cambiamenti che intervengono nella diversità rurale dell'UE. I rappresentanti delle reti rurali nazionali hanno preso atto di questi importanti punti della politica e un gruppo di lavoro tematico della RESR è all'opera per creare una maggiore coscienza dei fattori critici che plasmano la diversità rurale e contribuiscono a farsene carico mettendola a frutto. I risultati del lavoro del gruppo contribuiranno a migliorare la capacità dei programmi di sviluppo rurale (PSR) di rispondere ai diversi fattori che guidano gli orientamenti della diversità rurale dell'UE.

Il dinamismo della diversità

Mentre alcuni aspetti della diversità rurale, in particolare quelli legati alla geografia, possono rimanere più o meno statici nel corso del tempo, altri elementi si possono trovare costantemente in uno stato fluttuante e mutevole. Questo fatto richiede a sua volta di adottare un approccio dinamico all'implementazione del sostegno fornito dalla politica rurale.

L'approccio programmatico dello sviluppo rurale offre alle autorità di

Alcuni dei fattori che determinano i cambiamenti nella diversità rurale dell'UE:

- influenza della competitività, a mano a mano che gli standard e le richieste dei consumatori aumentano a fronte della tendenza a un abbassamento della protezione delle frontiere esterne;
- impatto causato dai cambiamenti climatici, in quanto condizioni di maggiore siccità nelle aree meridionali e orientali, ma un clima più umido e caldo nelle aree settentrionali e occidentali influiscono sull'attuale diversità nei modelli di utilizzo del suolo e sugli habitat della biodiversità;
- minore predominanza dell'agricoltura, a mano a mano che altre attività si espandono e diversificano le economie rurali;
- le dinamiche demografiche delle zone rurali, in quanto molte di esse, soprattutto negli Stati membri orientali, stanno vivendo significative situazioni di spopolamento, mentre in vaste zone di altri Stati membri, ad esempio la Francia o il Regno Unito, si assiste a un aumento numerico della popolazione rurale;
- fattori politici in evoluzione che impattano su vari aspetti dell'attività rurale. Ad esempio, la politica energetica dell'UE ha fatto aumentare la domanda di biocarburanti e lo sfruttamento del suolo rurale per produrre altre forme di energia rinnovabile.

© T. HUDSON

gestione la flessibilità di attuare pacchetti di sostegno allo sviluppo rurale che rispondano a questi driver della diversità rurale. Ogni PSR è stato costruito scegliendo da un elenco di misure concepite per fornire un sostegno ad attività specifiche.

Per sostenere la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura dell'UE sono state messe a disposizione all'incirca 17 diverse misure; 13 misure sono utilizzabili per migliorare l'ambiente e le campagne, mentre 8 misure sono dedicate alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale. I gruppi di azione locale selezionati nell'ambito dell'asse Leader possono utilizzare queste misure o anche predisporne di nuove per conseguire gli obiettivi stabiliti nel regolamento.

Altri esempi di come le politiche di sviluppo rurale dell'UE si possono adattare, e si sono adattate, ai cambiamenti avvenuti nella diversità rurale sono rappresentati dalla relativa flessibilità e varietà dei regimi agroambientali e di altri regimi attuati in tutta l'UE. Tra questi vi sono il sostegno a specifiche tipologie di attività agricola importanti per la tutela o la valorizzazione dell'ambiente e pacchetti di sviluppo volti a ottenere un innalzamento della qualità e una migliore commercializzazione dei prodotti agricoli, così come a adottare standard di benessere degli animali più elevati.

Adattabilità e allineamento

L'adattabilità insita negli approcci della politica di sviluppo rurale dell'UE rappresenta uno dei suoi punti di forza strategici e consente ai PSR di affrontare temi globali, quali la sostenibilità ambientale e la crescita economica, a livello locale, in modo tale da creare benefici diretti per le comunità rurali.

Si può pertanto ritenere che la politica di sviluppo rurale dell'UE e la struttura dei programmi siano bene allineati con i macrofattori mutevoli che influiscono sulla diversità rurale, rimanendo allo stesso tempo pertinenti e in grado di raccogliere le sfide di sviluppo ad ampio

spettro con cui le diverse zone rurali si devono confrontare. Ad esempio, nei PSR degli Stati membri, i cambiamenti intervenuti durante il 2009 hanno comportato delle modifiche introdotte per tenere conto della versione aggiornata delle linee guida strategiche comunitarie e per affrontare problematiche di recente identificazione riguardanti il cambiamento climatico, le energie rinnovabili, la gestione delle acque, la biodiversità, l'innovazione, la ristrutturazione del settore lattiero-caseario e la copertura Internet a banda larga.

Queste «nuove sfide» per la politica di sviluppo rurale dell'UE sono emerse durante la valutazione dello stato di salute della politica agricola comune del 2008 e nel piano europeo di ripresa economica dell'UE. Sebbene siano per la maggior parte di tipo orizzontale, o persino globale, hanno lo scopo di mettere in grado gli effettivi soggetti interessati del mondo rurale di intraprendere delle azioni in risposta a una moltitudine di condizioni locali specifiche e di sfruttare appieno il potenziale delle loro rispettive aree.

Sviluppo a partire dalla diversità

La diversità rurale dell'UE può essere considerata una risorsa di sviluppo vitale e i quattro articoli che seguono esplorano questa realtà illustrando come ognuno degli assi della politica di sviluppo rurale stia aiutando i soggetti interessati del mondo rurale a utilizzare la diversità rurale come forza propulsiva per una vasta serie di attività a favore di uno sviluppo rurale sostenibile.

Asse 1

Sfruttare i prodotti agricoli e forestali specifici

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

I settori dell'agricoltura, dell'industria alimentare e della silvicoltura europee possono trarre benefici dal miglioramento dell'efficienza operativa e l'asse 1 della politica di sviluppo rurale dell'Unione europea offre un supporto per sostenerne la competitività attraverso misure che aiutano le zone rurali a sfruttare al meglio i propri prodotti tradizionali e altri prodotti locali di qualità.

Le zone rurali dell'UE si distinguono tra loro in termini di caratteristiche fisiche, culturali ed ecologiche. Nonostante tale diversità, le campagne europee si trovano di fronte a sfide comuni, sovente collegate al mantenimento di attività agricole e forestali economicamente sostenibili a fronte di mercati mondiali caratterizzati da una sempre maggiore competitività. Rendere l'agricoltura europea più efficiente significa affrontare questioni critiche, quali un migliore accesso ai mercati, l'innovazione sotto forma di nuovi prodotti e l'introduzione di nuove tecnologie che rispondano alle domande di prodotti alimentari di alta qualità, energia rinnovabile e ambiente rurale con un alto livello qualitativo.

L'asse 1 della politica di sviluppo rurale dell'UE offre l'opportunità di raccogliere tali sfide e sono disponibili finanziamenti significativi per migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale dell'UE. Tra le priorità specifiche dell'asse 1 vi sono azioni di ristrutturazione negli Stati membri di nuova adesione e la promozione di altre forme di innovazione nei vecchi Stati membri, dove vengono attivamente incoraggiati il lavoro sulla diversificazione e iniziative incentrate sulla qualità.

Tanto i miglioramenti dell'efficacia delle operazioni agricole e forestali quanto lo sviluppo di nuovi prodotti offrono delle opportunità per accrescere la competitività. Rimane pertanto importante che le economie rurali di tutte le aree dell'UE siano dotate di meccanismi adeguati che le aiutino a sfruttare i propri prodotti locali nel migliore dei modi. La diversità e i caratteri distintivi delle zone rurali possono contribuire a favorire questo processo fornendo le materie prime per numerose e svariate tipologie di prodotti agricoli e forestali di nicchia.

Ottenere i massimi risultati

Le misure di sviluppo rurale previste dall'asse 1 offrono opportunità per ottenere i massimi risultati dai prodotti locali. Le azioni prioritarie in quest'area comprendono il sostegno al trasferimento delle conoscenze, alla modernizzazione e all'innalzamento della qualità nella catena alimentare investendo nel capitale sia fisico che umano. Le opportunità di innovazione in questi processi sono consistenti e favorite dai cicli produttivi relativamente brevi propri dell'attività agricola, di norma inferiori ai 12 mesi. Gli agricoltori hanno inoltre buone possibilità di passare da un'attività all'altra attraverso varie opzioni di diversificazione in altre imprese commerciali, tra cui strutture ricettive, consulenza, progettazione, vendita al dettaglio, energia, trasformazione degli alimenti e silvicoltura (cfr. anche l'articolo sull'asse 3).

I silvicoltori, per contro, tendono a lavorare con cicli di produzione molto più lunghi, che di norma si misurano in decenni, e sono maggiormente limitati ad opportunità che riguardano la produzione primaria, la trasformazione, l'energia, le attività ricreative e l'ambiente. Ciò nonostante, esistono comunque delle occasioni per sfruttare la diversità e l'unicità dei vari prodotti forestali locali, che possono essere colte per aiutare il settore a adattarsi al mutare delle circostanze, a mettersi in gioco per raccogliere le sfide che ne derivano e a ottenere i massimi risultati dall'intera gamma di prodotti forestali.

Cooperazione e sviluppo dei prodotti

Esistono diversi approcci allo sviluppo dei prodotti per i settori agricolo e forestale dell'UE e il loro potenziale potrebbe essere aumentato attraverso la collaborazione o la cooperazione tra i soggetti interessati della filiera produttiva. Le motivazioni alla base della cooperazione tra produttori tendono a essere in gran parte guidate da vantaggi finanziari ed economici. In Italia, ad esempio, le cooperative di produttori di prodotti alimentari permettono alle piccole aziende di vendere i propri prodotti attraverso un trasformatore centrale. Gli agricoltori attivano inoltre delle collaborazioni per beneficiare della distribuzione e commercializzazione dei prodotti oppure per

condividere macchinari. L'esperienza ungherese della strada del vino Villany-Siklos mette in luce altri vantaggi offerti dalla cooperazione. Questa iniziativa di collaborazione collega un gran numero di piccoli produttori situati nell'Ungheria meridionale, che in questo modo lavorano insieme, a beneficio di tutti, per creare un'area di interesse sufficientemente vasta da attrarre visitatori dall'esterno.

A fronte di questi vantaggi, esistono anche numerosi ostacoli alla cooperazione. Ad esempio, tradizionalmente alcuni agricoltori trovano da sempre difficile collaborare per sviluppare e commercializzare nuovi prodotti, e questo per varie ragioni. La natura disseminata del settore, che rende difficoltosa la divulgazione delle idee, e la potenziale diffidenza tra gli agricoltori (che in molti casi si potrebbero considerare concorrenti naturali che producono per lo stesso mercato ristretto) rappresentano due di questi ostacoli.

Numerosi Stati membri contano un vasto numero di aziende agricole di piccolissime dimensioni che producono per mercati locali limitati e questo dato può creare ulteriori problemi derivanti da una forte resistenza a entrare a far parte di una «cooperazione» che parrebbe suggerire una perdita del proprio personale controllo. Il mancato accesso a sistemi di trasporto per raggiungere dei mercati urbani più distanti confina anch'esso gli agricoltori ai mercati locali, dove si trovano a competere direttamente l'uno contro l'altro. Tutti questi problemi minacciano di ostacolare le opportunità di sviluppo create da innovazioni quali la commercializzazione in comune e la ricerca collaborativa.

La politica di sviluppo rurale ha risposto a queste preoccupazioni introducendo una misura dedicata a sostegno degli approcci cooperativi allo sviluppo di nuovi prodotti. Come illustrato in un precedente numero della *Rivista rurale dell'UE*, la misura 124 rappresenta uno strumento importante per incoraggiare approcci innovativi e creativi che accrescono la competitività dell'economia rurale dell'UE.

Innovazione e competitività

L'innovazione, tuttavia, più che dalla cooperazione con i propri vicini (integrazione orizzontale), dipende dalla collaborazione con altri attori della filiera produttiva (integrazione verticale) per mettere in atto una commercializzazione, una distribuzione e una trasformazione efficaci. Affinché le nuove idee vengano diffuse, occorre comunicazione, così come è necessario un sostegno alla collaborazione nei casi in cui i produttori siano troppo piccoli o non dispongano del capitale occorrente per l'investimento.

La collaborazione tra agricoltori, trasformatori e distributori lungo tutta la filiera produttiva è spesso un requisito imprescindibile per lo sviluppo di nuovi prodotti, per implementare nuove tecnologie e sfruttare le opportunità offerte dalla specificità locale, regionale o nazionale. Questo tipo di attività collaborativa può comportare costi significativi e incertezza, ad esempio i costi di transazione derivanti dal lavorare con partner poco conosciuti e i costi di produzione in termini di risorse dedicate ad attività speculative o risultati a lungo termine.

L'asse 1 fornisce un sostegno per affrontare queste problematiche e incoraggia attivamente la collaborazione verticale all'interno della filiera produttiva. Questo aiuta a far sì che gli agricoltori (i produttori primari) percepiscano meglio i segnali provenienti dal mercato e sappiano reagire più prontamente. Inoltre permette ai trasformatori e ai distributori dei prodotti finali di migliorare la qualità e la tracciabilità. Incoraggiare questo tipo di collaborazione verticale può mettere i piccoli produttori in grado di superare gli ostacoli legati agli investimenti e di realizzare delle economie nella produzione, distribuzione e commercializzazione dei prodotti, oltre a contribuire a ridurre al minimo i rischi insiti nello sviluppo di nuovi prodotti. Pertanto, la promozione della cooperazione tra produttori e trasformatori condurrà all'innovazione nello sviluppo di nuovi utilizzi dei prodotti agricoli e forestali.

L'asse 1 offre opzioni che possono consentire ai produttori di realizzare economie di scala in questi processi di sviluppo dell'impresa. Inoltre favorisce l'accesso a informazioni e nuove conoscenze e lo sviluppo di competenze istituzionali, come la formazione nelle nuove tecnologie, oltre a ulteriori e migliori informazioni commerciali. Soprattutto, offre un'opportunità a tutti gli attori della filiera produttiva di rischiare di più nello sviluppo di nuovi prodotti, svolgendo in questo modo un ruolo importante nel contribuire a rafforzare la complessiva diversità del settore delle imprese rurali europee.

Nella sezione che segue presentiamo quattro studi di casi concreti al fine di fornire esempi di come il sostegno offerto dall'asse 1 può aiutare gli agricoltori e i silvicoltori dell'UE a sfruttare la diversità rurale come un fattore di spinta economica sostenibile e ad utilizzare al meglio i propri prodotti locali.

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

Il valore aggiunto del PSR sostiene il regime di certificazione del marchio per i prodotti forestali in Estonia

I silvicoltori dell'Estonia stanno sperimentando approcci cooperativi volti a valorizzare la specificità rurale collaborando per dotare i propri prodotti di un marchio applicando un nuovo regime di certificazione nazionale. Operando prevalentemente come un'impresa privata, i promotori del regime hanno beneficiato del sostegno del PSR per cofinanziare vari eventi incentrati sullo sviluppo delle competenze con l'intento di diffondere la conoscenza presso i vari soggetti interessati del nuovo regime di certificazione forestale dell'Estonia.

Questo aiuto a valore aggiunto offerto dal PSR va a integrarsi con l'impegno dei silvicoltori stessi a migliorare la propria competitività adottando principi di sviluppo sostenibile. Circa 45 proprietari di boschi, con un'area boschiva complessiva attorno ai 56 000 ettari, hanno già aderito al regime, ottenendo l'accesso all'utilizzo del marchio distintivo che aiuterà i silvicoltori estoni a penetrare in nuovi mercati che apprezzano i prodotti ecologici. Il regime offre dunque vantaggi a favore tanto dell'ambiente quanto dell'economia rurale dell'Estonia.

Christiane Herty, segretario generale del consiglio di certificazione forestale estone, spiega: «I fondi del PSR hanno avuto un'importanza determinante per noi. Prima di tutto per aiutarci a chiarire i dettagli del processo certificativo prima di dare inizio alle verifiche interne e, in secondo luogo, per promuovere il dibattito sulla portata che può, dovrebbe o deve avere la certificazione forestale».

Tra gli altri input forniti dall'asse 1, vi sono la formazione in materia di certificazione per i detentori di aree forestali e il sostegno a una serie di conferenze internazionali che hanno costituito opportunità di apprendimento tra pari per silvicoltori provenienti da Finlandia, Svezia, Germania e Russia.

Per maggiori informazioni su questo approccio cooperativo mirato a migliorare la competitività tra le aziende silvicole, consultare il sito www.eramets.ee/?op=body&id=468

© CHRISTIANE HERTY

© PEMBROKESHIRE PRODUCE DIRECT

Approcci congiunti allo sviluppo di nuovi prodotti in Galles (UK)

Il PSR regionale del Galles ha erogato fondi facenti parte della misura 124 per il sostegno allo sviluppo delle competenze a una nuova cooperativa costituitasi nel Galles meridionale con il nome Pembrokeshire Produce Direct Ltd. Questa cooperativa è nata con lo scopo di rafforzare la buona reputazione di cui gode la contea dove ha sede per i prodotti alimentari di qualità e tra i suoi membri conta 72 produttori del Pembrokeshire. Nell'insieme, coprono una variegata gamma di prodotti alimentari che vanno dalla carne (ovina, bovina, suina) ai prodotti lattiero-caseari (yogurt, formaggi) e una vasta scelta di altri prodotti, tra cui fiori, ortaggi e biscotti.

La cooperativa ha attuato un sistema di consegne in cui tutti i produttori effettuano vendite dirette e la cooperativa funge semplicemente da collegamento commerciale tra il produttore e il consumatore. I produttori si occupano in prima persona del confezionamento e dell'imballaggio dei prodotti ordinati e il nome del prodotto rimane quello del produttore, un ulteriore incentivo per i produttori che chiaramente desiderano conservare la propria immagine e il proprio marchio.

Il personale della cooperativa funge da canale di collegamento, prendendo gli ordini dai consumatori e fornendo gli autisti dei mezzi di trasporto che consegnano le confezioni. Gli autisti stessi sono incentivati attraverso il sistema a cercare di incrementare le vendite; essendo pagati in base a ogni confezione consegnata, gli autisti hanno tutto l'interesse a cercare di incrementare le vendite nel loro giro di consegne pubblicizzando i prodotti presso il vicinato delle zone circostanti.

Ogni anello della catena, dal produttore alla consegna, ha pertanto un interesse personale nel successo dell'operazione e questo fornisce gli incentivi che favoriscono l'incremento delle vendite e il mantenimento del livello qualitativo.

Per ulteriori informazioni, visitate il sito
www.pembrokeshireproducedirect.org.uk

© JOHN HEMPENSTALL

Irlanda: l'innovazione alla base di una nuova linea di formaggi irlandesi

I prodotti locali rappresentano un elemento essenziale della diversità rurale e si possono citare numerosi esempi che mostrano come i PSR abbiano sostenuto la competitività agricola o forestale attraverso lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti nuovi e localmente specifici. Uno di questi casi di successo viene dall'Irlanda, dove il sostegno allo sviluppo rurale ha contribuito agli sforzi di un'azienda lattiera per ristrutturare, diversificare e aggiungere valore alle proprie materie prime avventurandosi in nuovi mercati.

Nei 25 anni che ha trascorso mungendo le sue vacche nella campagna fuori Arklow, John Hempenstall ha sempre accarezzato l'idea, come tanti proprietari di aziende lattiere, di aggiungere valore al suo latte. Con l'aiuto di una società specializzata in ricerche di mercato, è stata identificata una nicchia per un brie blu irlandese. Successivamente è intervenuto il servizio di consulenza del governo irlandese, il Teagasc, che ha fornito la propria consulenza e il proprio sostegno per aiutare John a collaborare con il centro di sviluppo di Moorepark, dove hanno visto la luce i suoi primi campioni di «Wicklow Blue». I primi assaggi hanno ricevuto una buona accoglienza da parte di hotel, ristoranti e grossisti di formaggi, incoraggiando John a proseguire nello sviluppo del suo specifico prodotto locale.

Grazie alle competenze e al trasferimento di conoscenze attuato da Wicklow Partnership, Teagasc e Bord Bia, è stata edificata una struttura all'interno dell'azienda, successivamente ampliata per fare fronte alla crescente domanda.

Sull'onda del successo del Wicklow Blue, John ha sviluppato un brie bianco, il Wicklow Baun, e ha proseguito con la produzione di una gamma ancora più vasta di prodotti caseari locali con una nuova linea di formaggi Cheddar. John ha conquistato un suo spazio nei mercati del resto d'Irlanda e anche a livello internazionale e nel 2008 la qualità del suo prodotto specifico a valore aggiunto ha ottenuto un meritato riconoscimento con l'assegnazione del premio come migliore formaggio irlandese durante i World Cheese Awards.

Per ulteriori informazioni, visitate il sito
www.wicklowfarmhousecheeseltd.ie

Vantaggi competitivi per il settore agricolo di Cipro dagli aiuti allo sviluppo del PSR

Allo scopo di aumentare la competitività dei prodotti animali locali della regione che circonda il villaggio cipriota di Meniko, l'asse 1 del PSR nazionale ha finanziato la creazione di nuove strutture per l'allevamento dei suini presso l'azienda Cypra Ltd. Questi nuovi sviluppi hanno permesso di innalzare la qualità e ampliare la gamma dei prodotti offerti dall'allevamento di suini e hanno rafforzato la sua capacità di esportare i propri prodotti nei mercati continentali della Grecia.

Tra gli altri risultati conseguiti in termini economici vi sono la creazione di circa 10 nuovi posti di lavoro e il fatto che attualmente lo stabilimento si è consolidato come un'impresa commercialmente sostenibile, in cui viene effettuata la lavorazione di metà delle carni suine, caprine e ovine di Cipro. Un progetto associato consiste nella creazione di un nuovo macello nelle vicinanze di Nicosia, che ha anch'esso ottenuto il sostegno del PSR nell'ambito dell'asse 1, misura «Miglioramento della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli».

Aspetti particolarmente innovativi di questi due progetti ciprioti di sviluppo rurale riguardano la produzione di energia rinnovabile e le riduzione degli impatti ambientali. Attualmente tutto il fabbisogno di elettricità e acqua calda del macello è soddisfatto dal gas estratto da un reattore per biogas di recente costruzione, che utilizza i sottoprodotti degli allevamenti animali della zona e del macello stesso.

Questo approccio «verde» integrato allo sviluppo dell'impresa offre alle società coinvolte delle opportunità di migliorare ulteriormente la competitività promuovendo le credenziali ecologiche dei loro prodotti come elemento distintivo. La domanda da parte degli acquirenti di prodotti a basso impatto è in costante crescita in tutto il mondo e l'asse 1 può essere sfruttato da altre imprese rurali per inserirsi in questi mercati fornendo specifici prodotti rurali «verdi» provenienti dall'UE.

© YIIANNOS MAVROMMATIS

Asse 2

Sostenere la diversità ambientale dei terreni agricoli europei

La straordinaria varietà della flora e fauna selvatica e dei servizi ambientali che i terreni agricoli dell'Europa possono offrire è sostenuta da un'altrettanto variegata gamma di regimi agroambientali, una delle misure più flessibili e apprezzate dell'asse 2. Anche numerosi sistemi di agricoltura biologica, in particolare nelle zone rurali più isolate, beneficiano dei contributi dell'asse 2, a compensazione degli svantaggi naturali subiti svolgendo attività agricole nelle zone svantaggiate dell'UE.

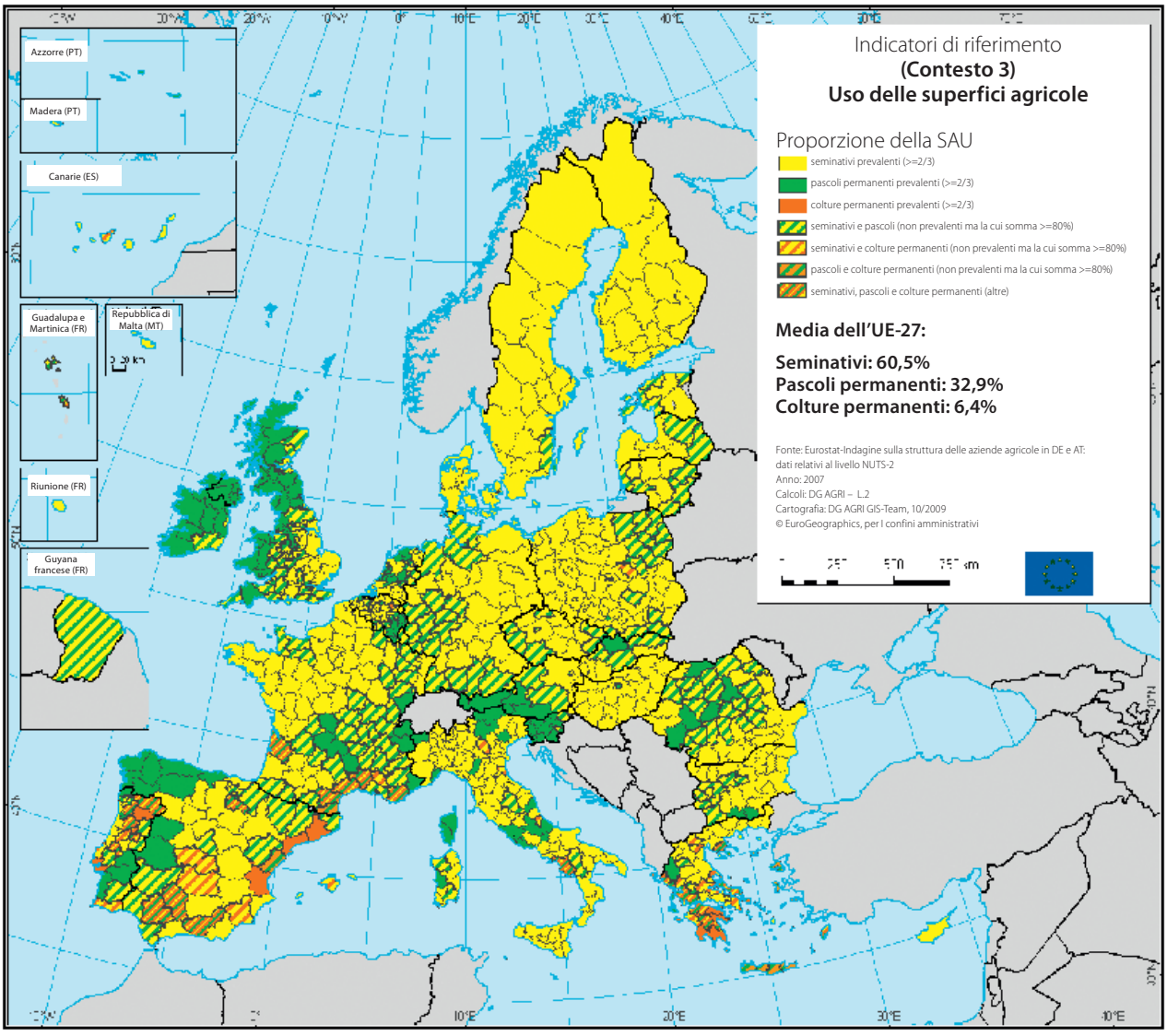
© T. HUDSON

Il regolamento (CE) n. 1698/2005, relativo allo sviluppo rurale dell'UE, stabilisce chiaramente che tutto il sostegno dell'asse 2, tanto per gli agricoltori come per i silvicoltori, deve concentrarsi sulla gestione del territorio finalizzata al conseguimento di obiettivi ambientali. I regimi agroambientali sono destinati a svolgere un ruolo di primaria importanza nello sviluppo sostenibile delle zone rurali, sostenendo la prosecuzione o l'introduzione di metodi agricoli che siano «compatibili con la tutela e il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica».

La misura agroambientale costituisce un discorso a parte rispetto agli altri strumenti politici del pilastro 2 della PAC in quanto il suo utilizzo da parte degli Stati membri è obbligatorio, sebbene si incoraggi un livello piuttosto elevato di sussidiarietà nella progettazione, destinazione, erogazione e determinazione dei prezzi dei regimi. Questa libertà di scelta è essenziale, in quanto il conseguimento degli obiettivi ambientali previsti dipende dalla corrispondenza tra gli incentivi offerti agli agricoltori e una grande quantità di diversi fattori locali, che possono variare enormemente anche all'interno della stessa regione.

La mappa 1 mostra la varietà dei sistemi agricoli che si ritrovano nell'UE, ma all'interno di queste vaste categorie si sono sviluppate numerose e differenti tipologie di gestione dei terreni in risposta alle condizioni locali del suolo, del clima ed economiche. Di conseguenza, nella maggior parte degli Stati membri esistono molte diverse combinazioni di sistemi agricoli, così come numerose sfide e opportunità ambientali.

Mappa 1 — Uso del suolo agricolo nell'UE



Sviluppo della politica agroambientale dell'UE

La politica agroambientale è stata introdotta per la prima volta come meccanismo politico dell'UE nel 1985 e da allora è stata rafforzata, passando da essere un aiuto nazionale utilizzato solo in poche zone di alcuni Stati membri a una misura obbligatoria dell'asse 2, che attualmente rappresenta circa il 22 % del bilancio del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per il periodo 2007-2013.

Le prime misure agroambientali sostenute dall'UE, ai sensi del regolamento (CEE) n. 797/85, consistevano in regimi zonali che avevano lo scopo di proteggere gli habitat e i paesaggi agricoli di aree sensibili dal punto di vista ambientale dalla minaccia dell'intensificazione agricola. La loro attuazione è stata portata avanti solo in alcuni Stati membri. Sette anni dopo tutti gli Stati membri hanno dovuto introdurre misure agroambientali, in riconoscimento dell'importanza del loro ruolo nel raggiungere ulteriori obiettivi comunitari. Il sostegno agroambientale è ancora l'unica misura obbligatoria in ogni programma di sviluppo rurale (PSR), con regimi che riflettono sia le priorità ambientali comunitarie sia la diversità delle situazioni ambientali, delle condizioni naturali, delle strutture agricole e delle tipologie di attività agricola. Nel 2006 sono state definite priorità ambientali comunitarie a livello agroambientale la biodiversità, i sistemi di conduzione agricola a elevata valenza naturale e i paesaggi agricoli tradizionali, le acque e i cambiamenti climatici.

Diversità regionale

Gli Stati membri hanno risposto in modi assai differenti a queste opportunità di sostenere un'agricoltura compatibile con l'ambiente. Fino a un periodo recente, nel Regno Unito i regimi erano mirati a specifici habitat e specie naturali (soprattutto avifauna in habitat agricolo) e paesaggi agricoli tradizionali. Nei Paesi Bassi, i primi regimi agroambientali erano focalizzati sulla tutela delle risorse e offrivano agli agricoltori servizi di consulenza e ampliamento, piuttosto che pagamenti per superficie. Tra le prime misure, la Francia ha introdotto un regime ad ampia diffusione per l'estensivizzazione dei pascoli. Alcuni paesi, tra cui il Belgio e l'Italia, non hanno messo in atto alcuna politica agroambientale fino a quando non è divenuta obbligatoria.

Nel corso degli anni si è sviluppata un'ampia e diversificata gamma di regimi agroambientali, non solo in risposta alle priorità e alle pressioni ambientali, ma anche quale riflesso delle preferenze sociali, degli accordi istituzionali e delle pressioni finanziarie e politiche. Molti regimi puntano a ottenere vantaggi multipli: ad esempio, la tutela del suolo e delle acque insieme a una migliore tutela della biodiversità e del paesaggio. Anche all'interno di un singolo regime può accadere che i requisiti gestionali debbano essere personalizzati a livello geografico per potere raggiungere gli obiettivi ambientali. Ad esempio, le date di taglio ottimali per le praterie da fieno possono essere più tardive nel caso si trovino nella parte più alta di una valle montana e le riduzioni delle immissioni di concimi necessarie per proteggere le acque superficiali possono variare da una parte all'altra di un bacino a seconda delle tipologie di terreno.

Nuove sfide

A partire dal 2010, gli Stati membri dovranno dimostrare come intendono allocare i fondi PSR supplementari (derivanti dall'applicazione della modulazione obbligatoria a seguito dell'accordo sulla verifica dello stato di salute

« È di assoluta importanza rispondere alle esigenze di gestione della fauna selvatica e degli animali da allevamento e queste possono variare da luogo a luogo, addirittura all'interno della stessa azienda agricola. Ad esempio, le lande umide in cui cresce la pianta insettivora rosolida (*Drosera rotundifolia*) devono essere adibite solo a pascoli molto leggeri, forse non più di una pecora per ettaro. Al contrario, sulla costa, dove nidifica il gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*), è consigliabile avere circa cinque pecore al pascolo per ettaro, per assicurarsi che l'erba della brughiera sia mantenuta corta in modo che gli uccelli possano trovare le larve di insetti necessarie a sfamare i loro piccoli. »

Liz Howe, team leader per le specie, Countryside Council for Wales, Regno Unito

Tipologia di regime agroambientale	Esempi di diversi approcci
Ridotte immissioni di concimi e pesticidi	Programmi di fertilizzazione delle colture per l'intera azienda agricola; riduzioni di 30 % dei volumi di concimi per i seminativi; fasce tampone erbose lungo i corsi d'acqua; lotta integrata contro i parassiti.
Agricoltura biologica	Produzione biologica di carni e prodotti lattiero-caseari; produzione biologica di oli essenziali e piante medicinali, frutta, ortaggi e olive; produzione biologica di miele.
Estensivizzazione degli allevamenti	Ridotta densità di animali e stagione di pascolo abbreviata nella brughiera.
Terreni seminativi	Conversione da seminativi in pascoli o terreni forestali; rotazione delle colture.
Gestione dei seminativi sul posto	Prevenzione dell'erosione causata da vento e acqua; appezzamenti per le allodole all'interno delle coltivazioni; strisce di conservazione non coltivate.
Habitat e specie selvatiche	Praterie da fieno, pascoli boschivi, canneti; prati umidi per aree di riproduzione e alimentazione dell'avifauna; prati di fiori di campo per api e farfalle.
Paesaggi rurali	Muri in pietra; terrazzamenti; siepi; terrapieni e filari di piante; stagni; coltivazione a fasce.
Utilizzo e gestione delle acque	Seminativi non irrigati; marcite e creazione di zone umide.
Diversità genetica	Razze locali di bovini, pecore, capre e cavalli; varietà locali di colture cerealicole e orticole.

della PAC del 2008) al fine di potenziare l'azione comunitaria nei settori del cambiamento climatico, dell'energia rinnovabile, della gestione delle acque, della biodiversità e della ristrutturazione del settore lattiero-caseario. Le misure agroambientali giocheranno con tutta probabilità un ruolo di rilievo, soprattutto nella conservazione nelle vegetazioni ricche di specie, così come nella tutela e conservazione della praticoltura e della coltivazione estensiva, e offriranno al contempo un aiuto nella gestione delle risorse idriche e nella salvaguardia della qualità delle acque, contribuendo a ridurre le emissioni di protossido di azoto e metano e promuovendo il sequestro del carbonio (l'azione sull'energia rinnovabile verrà attuata attraverso altre misure del FEASR, non agroambientali).

« In alcune parti dell'Europa meridionale, fino all'80 % del totale dell'acqua dolce estratta viene attualmente utilizzato dal settore agricolo per irrigare le coltivazioni, spesso con l'impiego di tecniche inefficienti.

Occorre adottare un approccio molto più sostenibile all'impiego dell'acqua per l'agricoltura, non solo per proteggere l'ambiente acquatico, ma anche per garantire che l'agricoltura rimanga redditizia.

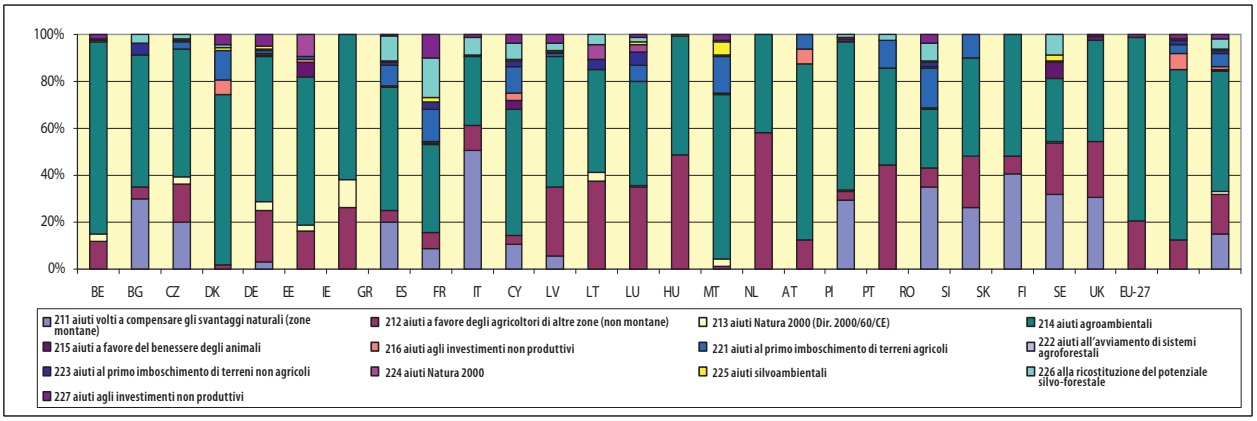
L'adozione di questo tipo di approccio risulta particolarmente critico alla luce dei cambiamenti climatici, che si preannuncia nel futuro comporteranno un aumento della frequenza e dell'intensità di condizioni di siccità in gran parte dell'Europa. Gli agricoltori possono attuare varie misure, sostenute dai fondi per lo sviluppo rurale, con lo scopo di fare un uso più efficiente dell'acqua.

Si prevede che il successo di questi incentivi sarà maggiore quando saranno accompagnati da servizi di consulenza e formazione. Oltre alle misure della PAC, anche una corretta tariffazione dell'acqua, come richiesto dalla direttiva quadro sulle acque, può essere importante per migliorare l'efficienza dell'utilizzo dell'acqua in agricoltura. »

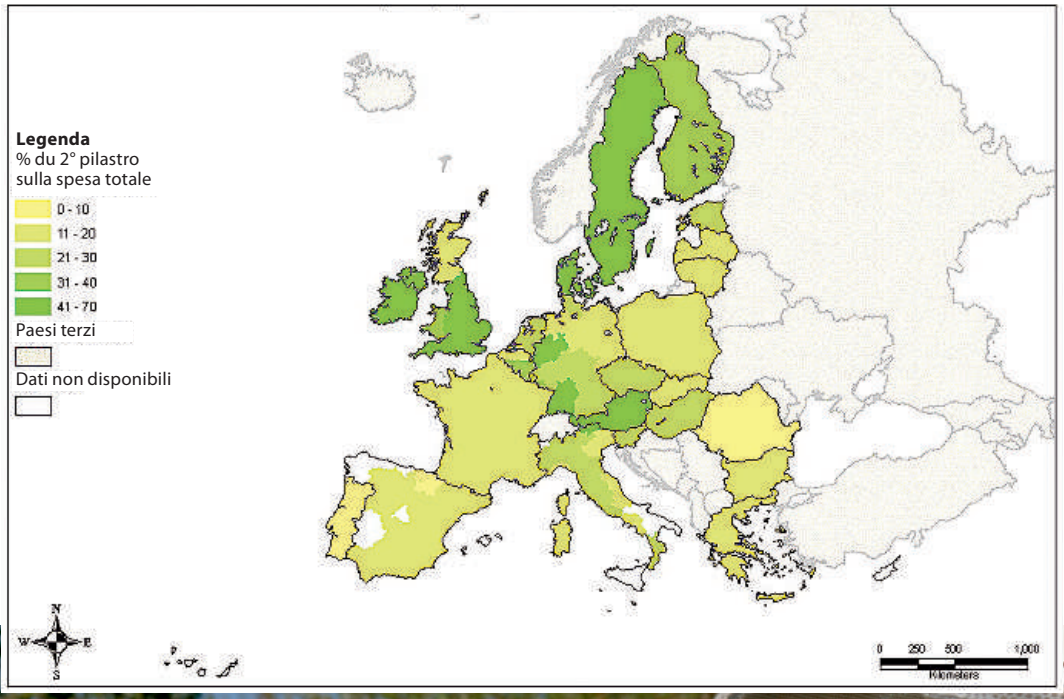
Robert Collins, project manager, Water group, Agenzia europea dell'ambiente

Grafico 1 — Importanza relativa della misura agroambientale all'interno delle misure dell'asse 2

(per Stati membri in % all'interno del contributo totale del FEASR stanziato per questo asse, periodo di programmazione 2007-2013).



Mappa 2 — Spesa agroambientale sotto forma di percentuale della spesa totale stanziata per il pilastro 2 (FEASR e cofinanziamento) dal PSR



ISTITUTO EUROPEO PER LA POLITICA AMBIENTALE

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

L'approccio degli Stati membri alle priorità agroambientali

All'interno dell'asse 2, la misura agroambientale ha una posizione di primo piano rispetto a tutte le altre misure a livello di UE-27, incidendo per oltre il 50 % sugli attuali contributi FEASR per l'asse 2. Tuttavia, esistono notevoli variazioni tra gli Stati membri e al loro interno nell'importanza relativa della spesa agroambientale nell'ambito dei PSR e delle misure previste dall'asse 2, come illustrato dal grafico 1 e dalla mappa 2.

Le differenze che si notano nel grafico 1 e nella mappa 2 riflettono non soltanto i problemi e le opportunità ambientali percepiti, ma anche le decisioni sulle relative priorità all'interno dei PSR. Ad esempio, problemi di carattere socioeconomico in alcune parti dell'UE-12, spesso associati a sistemi a bassa intensità colturale dotati di elevato valore paesaggistico e di biodiversità, ma a rischio di abbandono della terra. Alcuni Stati membri che hanno adottato misure agroambientali negli anni ottanta, e dove i problemi strutturali sono relativamente pochi, attualmente spendono una percentuale molto rilevante del proprio contributo FEASR per l'asse 2 nella misura agroambientale.

È apparso chiaro fin dall'inizio che spesso non è possibile adottare un «formato standard» per i regimi agroambientali. A mano a mano che gli Stati membri affrontano le nuove sfide in un'epoca in cui l'agricoltura europea è sempre più reattiva alle forze del mercato, a seguito del disaccoppiamento dei pagamenti del pilastro 1, aumenterà l'esigenza di regimi locali o regionali attentamente progettati. I casi di studio che seguono presentano alcuni esempi di regimi in essere che affrontano le nuove sfide.

© T. HUDSON

La grande otarda in Ungheria

Le aperte pianure dell'Ungheria ospitano quasi 1 400 esemplari di grande otarda (*Otis tarda*), il più grande uccello volante del mondo. Un tempo molto più diffusa, attualmente la popolazione delle grandi otarde dell'UE è confinata in pochi Stati membri, dove il suo habitat preferito, costituito da distese aperte e pianeggianti, con praterie steppiche, coltivazioni e terreni nudi, è minacciato dallo sviluppo agricolo.

© STEFAN BENKO, BIRDLIFE

Affinché avvenga la riproduzione, questi uccelli necessitano di aree non disturbate e provviste di insetti in abbondanza. Il PSR ungherese ha stabilito delle opzioni agroambientali per la grande otarda sia sui seminativi che sulle praterie.

L'utilizzo di concimi, erbicidi e recinzioni elettriche è limitato, i pesticidi e l'irrigazione sono vietati e la stagione del raccolto deve essere posticipata a luglio, mentre alcune zone coltivate non vanno tagliate. È incoraggiata la coltivazione di alfalfa per creare zone di alimentazione e nidificazione e se un agricoltore trova un nido di grande otarda, deve comunicarne l'ubicazione alle autorità preposte alla tutela e lasciare attorno al nido un'area indisturbata di 50 m.

Altre opzioni di coltivazione dei seminativi analogamente concepite sono state messe a punto per altri uccelli protetti in habitat agricolo, tra cui la gru cenerina (*Grus grus*) e il falco cuculo (*Falco vespertinus*).

© JENS MORIN

La gestione delle acque in Svezia

A Höja Boställe, presso Ängelholm nel sud-ovest della Svezia, gli agricoltori Peter e Monika Hansson hanno realizzato con il sostegno del PSR nazionale una zona umida artificiale allo scopo di promuovere la biodiversità e conservare sostanze nutrienti che diversamente potrebbero scolare via dal terreno in cui coltivano cereali.

L'idea di creare una zona umida è venuta agli Hansson mentre stavano esaminando un campo seminativo che necessitava di un nuovo sistema di drenaggio. Avendo entrambi particolarmente a cuore la tutela dell'ambiente e della natura, hanno contattato un consulente che li ha aiutati a sviluppare l'idea di creare una zona umida invece di realizzare un nuovo drenaggio. Uno studio di consulenza ha messo a punto un piano per il progetto e la sua applicazione è stata approvata dalla giunta provinciale.

È trascorso quasi un anno prima che la zona umida fosse pronta. L'area destinata alla zona umida è di 18,85 ettari e la superficie dell'acqua è di 7,5 ettari, con un bacino di 120 ettari. Per gestire i prati allagati attorno alla zona umida, Peter e Monika fanno pascolare il bestiame e la manutenzione dell'intera zona umida ha le caratteristiche per ottenere un sostegno agroambientale. Il costo totale del progetto è stato di 1 500 000 SEK (equivalenti a 144 500 euro), di cui 1 350 000 SEK (equivalenti a 130 000 euro) erogate dal PSR.

Gli Hansson sono estremamente soddisfatti e affermano che la zona umida è un luogo fantastico sia per la fauna selvatica che per attività ricreative. In particolare, gli uccelli si sono insediati molto bene e sono state avvistate oltre 74 specie. Di queste, dieci sono specie in pericolo o vulnerabili, tra cui lo svasso piccolo.

Conservazione degli alberi e degli arbusti tradizionali a Cipro

A Cipro un regime agroambientale promuove la conservazione di alberi e arbusti tradizionali inseriti nel paesaggio rurale. Le specie eleggibili sono i carrubi, i mandorli, i noccioli e, tra gli arbusti, la salvia, il terebinto, il lentisco e la rosa canina. Gli alberi hanno diritto a contributi di 600 euro per ettaro e gli arbusti di 400 euro per ettaro. Gli agricoltori devono tenere sotto controllo le erbe infestanti rivoltando la terra meccanicamente, invece di utilizzare sostanze chimiche, e scavare il terreno intorno agli alberi e agli arbusti due volte all'anno (una in autunno e una in primavera).

© MARTIN HELLICAR

Non vi sono dubbi che la conservazione di questi alberi e arbusti, che rappresentano degli elementi tradizionali del paesaggio rurale cipriota, avrà un impatto estremamente positivo per la fauna selvatica e inoltre contribuirà a mantenere e aumentare i depositi di carbonio. Senza questo regime, gli agricoltori sarebbero tentati di rimuovere questi alberi e arbusti per fare spazio a coltivazioni annuali o per creare nuovi terrazzamenti o addirittura per sviluppare terreni edificabili.

Queste coltivazioni perenni sono del tutto marginali dal punto di vista economico, ma sono componenti vitali del paesaggio rurale tradizionale di Cipro, un mosaico di piccoli appezzamenti con diverse coltivazioni e resti di vegetazione naturale e seminaturale. I pagamenti agroambientali aiutano a proteggere un paesaggio a elevata valenza naturale che funge inoltre da deposito di carbonio (e che potrebbe anche divenire un serbatoio di carbonio se il regime incoraggia la piantumazione di altri alberi/arbusti).

© NORTH PENNINES AONB PARTNERSHIP

Stoccaggio di carbonio e acqua nella torba delle aree montane inglesi

Le torbiere in buone condizioni sequestrano il CO_2 in continuazione e dall'ultima era glaciale, nel complesso, ne sono stati rimossi dall'atmosfera miliardi di tonnellate. I terreni delle zone montane rappresentano il più grande deposito di carbonio dell'Inghilterra, di cui 300 milioni di tonnellate si trovano nelle torbiere inglesi.

Le torbiere in buone condizioni sono sature d'acqua e favoriscono lo svilupparsi di vegetazione che forma la torba e sequestra il carbonio, come ad esempio i muschi del genere *Sphagnum*, ma oggi molti terreni torbosi montani sono troppo asciutti, a causa del drenaggio estensivo compiuto a favore dei pascoli. Questi terreni perdono carbonio attraverso processi di erosione e ossidazione (essiccazione), mentre l'uso di bruciare l'erba delle lande (per ottenere il ringiovanimento degli arbusti nani della brughiera) può contribuire a distruggere la torba.

Ogni anno, dalle torbiere inglesi vengono emesse fino a 4 tonnellate di CO_2, il che equivale alle emissioni di CO_2 prodotte dai trasporti aerei nazionali. Il ripristino delle torbiere può salvare il carbonio? Il ripristino delle torbiere umide non è un'operazione a buon mercato, ma può ridurre le perdite di carbonio in misura significativa (sebbene occorrano ulteriori indagini sulle emissioni di metano a seguito della riumidificazione).

Il regime agroambientale Higher Level Sewardship attuato in Inghilterra offre già contributi compresi tra 20 e 80 GBP (equivalenti a 22-88 euro) per ettaro per una gestione che preservi o ripristini habitat di brughiera a favore della fauna selvatica montana, delle caratteristiche storiche e del carattere paesaggistico. Gli agricoltori fanno pascolare il bestiame nella brughiera in base a un calendario che stabilisce quanti capi di bestiame e di che tipologia possono pascolare in ciascun mese dell'anno.

Questo ripristino, sostenuto dai pagamenti per investimenti non produttivi dell'asse 2, può comportare l'interruzione dei drenaggi per riumidificare il suolo o la temporanea recinzione per ridurre o impedire il pascolo. Nella situazione appropriata, questa gestione potrebbe portare anche dei benefici in termini di gestione del rischio inondazioni e sequestro del carbonio.

Asse 3

Aiutare le zone rurali a sfruttare al meglio la diversità rurale a vantaggio dello sviluppo socioeconomico

© T. HUDSON

Analogamente agli altri assi tematici della politica di sviluppo rurale dell'UE, l'asse 3 offre delle opportunità per rispondere alla diversità rurale con una serie di azioni positive. La particolare attenzione rivolta dall'asse 3 alla diversificazione economica e alla qualità di vita mette a disposizione degli attori del mondo rurale un set flessibile di strumenti di sviluppo in grado di affrontare numerose e diverse problematiche di carattere socioeconomico.

Tra le azioni di sostegno rese disponibili dall'asse 3 vi è una variegata gamma di attività di sviluppo rurale, che vanno dall'affiancamento nella creazione e crescita di microimprese fino ad azioni volte a facilitare l'inserimento sociale di appartenenti a fasce deboli della società rurale. I fondi dell'asse 3 possono anche essere convogliati in aiuti alle zone rurali per sostenere le risorse alla base del loro patrimonio culturale e naturale, per potenziare le competenze chiave e cofinanziare investimenti nelle infrastrutture per i centri rurali. Questa e altre tipologie di sostegni offerti dall'asse 3 dimostrano l'importanza dei ruoli assunti dalle misure dell'asse all'interno delle operazioni integrate dei programmi di sviluppo rurale (PSR).

Grazie a una combinazione estremamente flessibile di misure di sviluppo, l'asse 3 è in grado di coprire uno spettro molto ampio e il suo sostegno si colloca in una posizione particolarmente favorevole per aiutare i soggetti interessati dei PSR a sfruttare al meglio la diversità delle zone rurali dell'UE. Ad esempio, attraverso l'asse 3 si possono creare condizioni favorevoli e opportunità per sfruttare le complementarietà e le sinergie esistenti all'interno di una regione, così come per attingere al potenziale di sviluppo endogeno di un territorio rurale. L'asse 3 svolge inoltre un ruolo fondamentale nel mettere in grado gli attori locali, inclusi i partenariati pubblico-privati, di facilitare la pianificazione strategica e operativa a livello locale, con particolare attenzione alle specificità e alle esigenze territoriali.

Le caratteristiche di dinamismo della diversità rurale significano che le esigenze e specificità sono in perenne cambiamento nelle diverse parti delle campagne europee e questo aspetto è messo in evidenza dalle transizioni economiche in corso che l'asse 3 ha il compito di aiutare a progredire. Le zone rurali dell'Europa hanno subito cambiamenti significativi in termini di flessioni settoriali e spostamenti dell'enfasi economica. Settori tradizionali come l'agricoltura e l'agroalimentare sono stati sottoposti a considerevoli ristrutturazioni, in parte a causa della loro forte interdipendenza, ma anche come reazione diretta alla globalizzazione, alla riforma della PAC, alla maggiore concorrenza, all'aumento dei costi di trasformazione e a fattori legati ai prezzi. La situazione presenta numerose sfide e i PSR utilizzano l'asse 3 per aiutare le zone rurali ad adattarsi alle nuove circostanze al fine di sostenere la vitalità delle campagne.

La diversificazione economica

Un approccio diffuso e ritenuto molto valido per aiutare le comunità rurali ad adattarsi e rispondere alla diversità rurale consiste nel promuovere nuove tipologie di attività che diversificano le basi economiche. Derivato dagli obiettivi di aiutare a sostenere la praticabilità a lungo termine della qualità della vita nelle comunità rurali, il programma di diversificazione economica dell'asse 3 rappresenta una caratteristica fondamentale del terzo asse tematico del PSR.

È stato dimostrato che le economie diversificate offrono numerosi vantaggi ai vari soggetto interessato del mondo rurale e gli input dell'asse 3 ribadiscono questo punto attraverso regimi di PSR che presentano un contesto più positivo per gli agricoltori e riducono il rischio di abbandono delle zone rurali attraverso la creazione di posti di lavoro e l'innovazione in tutti i settori.

In Irlanda, dove tutti i fondi dell'asse 3 sono convogliati attraverso i bilanci dei gruppi di azione locale (GAL) finanziati dall'asse 4, il Department of Community, Rural and Gaeltacht Affairs sottolinea che «i continui cambiamenti nei modelli di conduzione agricola, uniti alla necessità di offrire opzioni alternative di impiego e di impresa agli abitanti delle zone rurali, fanno nascere l'esigenza di puntare l'attenzione sullo sviluppo economico delle zone rurali con l'intento di creare un'attività economica di consistenza sufficiente ad attrarre e trattenere persone che vivano e lavorino in queste aree».

Altri Stati membri presentano simili tipologie di scopi del PSR per un'attività dell'asse 3 che stimoli nuove opportunità d'impiego e condizioni di crescita mediante investimenti diretti, sviluppo delle competenze, acquisizione di abilità e sviluppo di una strategia locale. Nel complesso, queste azioni dell'asse 3 aiutano ad assicurare che le zone rurali mantengano un'attrattiva per le generazioni future e a promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità; un'altro aspetto fondamentale preso in carico

dalle misure dell'asse 3 è rappresentato dalle esigenze specifiche delle donne, dei giovani e dei lavoratori anziani.

Creazione e sviluppo di imprese rurali

Una delle misure dell'asse 3 frequentemente utilizzate dai PSR per l'attività di diversificazione rurale è la misura 312 (creazione e sviluppo di imprese). Gli Stati membri hanno accolto positivamente le opportunità messe a disposizione attraverso la misura 312 e quasi il 18 % del bilancio UE originale per l'asse 3 è stato stanziato per azioni basate sulla creazione di attività e lo sviluppo di imprese. Le cifre variano a seconda degli Stati membri, con alcuni dei paesi più piccoli che pongono particolare enfasi sulla misura 312. Ad esempio, oltre un terzo dei fondi dell'asse 3 in Estonia e circa un quarto dello stanziamento lettone dell'asse 3 sono stati destinati alla creazione di imprese e a progetti di sviluppo. Per contro, i Paesi Bassi prevedono di utilizzare solo il 9 % del loro bilancio relativo all'asse 3 per la misura 312, dal momento che la maggior parte dei loro obiettivi di diversificazione rurale è legata al sostegno al turismo previsto dalla misura 313, alla quale è stato assegnato circa il 32 % del bilancio dell'asse 3 del PSR olandese.

Queste variazioni all'interno delle allocazioni dell'asse 3 riflettono la diversità, i punti di forza e le esigenze di sviluppo delle diverse economie rurali presenti in Europa. Jaroslav Pražan, del dipartimento per l'Agricoltura sostenibile della Repubblica ceca, spiega che le attività dell'asse 3 sono importanti nel suo paese in quanto «la produzione di beni ad alta intensità di lavoro è calata, comportando una riduzione dei posti di lavoro nel settore agricolo. La questione fondamentale nelle zone rurali è la stabilizzazione della popolazione rurale mediante l'incremento dell'attività economica». Le scelte ceche sono condivise dalle autorità di gestione di altri Stati membri dell'Europa orientale che spronano le proprie imprese e comunità rurali a sviluppare nuove idee e a implementare soluzioni di progetti innovativi che accompagnino i processi di transizione nelle zone rurali.

L'impatto dell'innovazione

Come sottolineato nel numero 2 della *Rivista rurale dell'UE*, innovazione e sviluppo rurale sono indissolubilmente interrelate e l'adozione di approcci innovativi alla diversificazione economica offre strumenti preziosi per aiutare le campagne europee a rispondere ai cambiamenti che intervengono nella diversità rurale. All'interno di questo contesto, per i soggetti interessati dell'asse 3 l'innovazione si può concretizzate in svariate forme. Le interpretazioni convenzionali delle azioni

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

innovative, come ad esempio lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, rimangono valide e pertinenti rispetto ai programmi di diversificazione rurale dell'asse 3, ma lo sono altrettanto alcune espressioni sovente più sottili della pratica innovativa.

Ad esempio, si possono ottenere vantaggi economici, e benefici in termini di qualità della vita che ne conseguono, sostenendo processi di sviluppo che aiutano gli operatori rurali a rispondere al dinamismo della diversità rurale individuando nuove modalità di lavoro. Questo approccio allo sviluppo prevede tutta una serie di metodi di diversificazione che comportano l'applicazione di nuove idee, l'impiego di nuove tecniche, il concentrarsi su mercati alternativi, la convergenza di diversi settori e soggetto interessato attraverso nuove tecniche di networking, il servizio a nuovi gruppi prioritari o l'individuazione di nuove soluzioni alle sfide sociali, economiche e ambientali. Anche l'adattamento di approcci collaudati a circostanze nuove è ritenuto un modo estremamente efficace per dare corso a sviluppi rurali innovativi e significativi a livello locale. Queste tipologie di azioni innovative sono frequentemente favorite dal trasferimento delle conoscenze e da attività di networking tra gli attori principali.

Helena Zimmer, dell'organizzazione di sviluppo rurale svedese HUSH, illustra i risultati positivi che l'attività di networking tra gli operatori rurali ha prodotto nel corso dei tentativi di diversificazione portati avanti dal recente lavoro dell'asse 3 compiuto per ampliare la gamma di strutture per il turismo verde a disposizione dei visitatori in una rinomata zona costiera. Cita il caso in cui «per ottimizzare il potenziale turistico del capitale naturale dell'arcipelago di Luleå, in Svezia, gli imprenditori avevano bisogno di un sostegno per migliorare la collaborazione e le capacità di networking; il risultato è stato il progetto costiero Outdoor».

Questo testimonia l'importanza delle capacità di networking per aiutare le zone rurali a rispondere in modo positivo alla diversità rurale. Le misure dell'asse 3 sono ampiamente utilizzate dai partner dei PSR, specialmente i GAL, per incoraggiare l'adozione di approcci congiunti al lavoro sulla diversificazione economica e la qualità della vita. Il progresso verso questi obiettivi dell'asse 3 può trarre giovamento dalla divulgazione di buone pratiche e i quattro casi di studio che seguono intendono mettere in evidenza come i PSR degli Stati membri aiutino le zone rurali a utilizzare gli strumenti dell'asse 3 in modo da trarre i massimi vantaggi dalla diversità rurale intesa come risorsa per lo sviluppo socioeconomico.

Sviluppo dell'infrastruttura economica in Irlanda

L'infrastruttura economica è uno strumento chiave per stimolare l'attività di diversificazione rurale attraverso programmi di creazione e sviluppo di imprese. La crescita di centri imprenditoriali in tutta l'Europa rurale alla quale si è assistito negli ultimi anni ne conferma l'efficacia come incubatori di nuove idee imprenditoriali e catalizzatori di culture imprenditoriali.

Le comunità rurali irlandesi hanno fatto buon uso di questi servizi di supporto alle imprese e i fondi del PSR sono stati destinati alla valorizzazione del capitale umano, naturale, sociale e produttivo delle zone rurali. Tutto il sostegno del PSR irlandese per la creazione e lo sviluppo di imprese è convogliato attraverso i GAL, i quali attuano delle strategie di sviluppo locale integrate con obiettivi olistici che combinano finalità economiche, ambientali e sociali.

© CARMEL FOX

Le imprese sociali e comunitarie svolgono ruoli di rilievo nelle strategie di sviluppo locale grazie alla loro popolarità presso i residenti rurali in quanto fonti di impiego e fornitori di servizi. Un esempio è costituito dall'Abington Entreprise Centre dell'area del GAL Ballyhoura Development. Il centro ha recentemente ricevuto finanziamenti dalla misura per la creazione e sviluppo di imprese del PSR per attuare la modernizzazione di due unità produttive alimentari utilizzate dalle aziende locali.

Il contributo di 13 290 euro del PSR è servito a sostenere l'impiego e a supportare la sopravvivenza a lungo termine delle comunità rurali circostanti. Le strutture modernizzate forniranno inoltre nuove opportunità di sviluppo per le imprese rurali.

Per ulteriori informazioni sull'Abington Entreprise Centre e le altre attività di diversificazione rurale sostenute dal GAL Ballyhoura Development, contattate info@ballyhoura.org

© DANIEL JOHANSSON

Benefici economici dal settore dell'agricoltura sociale svedese

Il fenomeno dell'agricoltura sociale sta attirando su di sé una crescente attenzione per il suo potenziale come strumento di diversificazione rurale che offre tutta una serie di benefici socioeconomici a vantaggio di tutte le parti. Il sostegno dell'asse 3 è considerato un importante strumento di sviluppo per espandere il settore dell'agricoltura sociale dell'UE, che sfrutta le caratteristiche specifiche e intrinseche delle zone rurali in quanto ambienti efficaci per promuovere la terapia, la riabilitazione, l'inserimento sociale, l'istruzione e i servizi sociali per le fasce svantaggiate della società.

Nota anche come «care farming» o «green care», l'agricoltura sociale, settore attualmente in crescita in Europa, combina impieghi tradizionali e innovativi dell'agricoltura multifunzionale applicabili tanto dai nuovi quanto dai vecchi agricoltori in tutta l'UE. La diffusione dell'agricoltura sociale varia da un paese all'altro. In alcuni Stati membri questo fenomeno è relativamente sconosciuto, mentre in altri, come ad esempio i Paesi Bassi, esistono reti ampiamente sviluppate di agricoltori sociali che operano all'interno di un settore che si sta rapidamente professionalizzando. Qui sono già stati sviluppati indicatori, certificati e programmi formativi per gli agricoltori che hanno lo scopo di garantirne la qualità, mentre le attività agricole volte alla promozione della salute mentale e fisica sono parzialmente finanziate attraverso i bilanci sanitari nazionali.

Il sostegno dell'asse 3 può aiutare a coprire i costi di avviamento iniziali associati alla costituzione di imprese di agricoltura sociale; un esempio di successo è rappresentato da un progetto svedese di «riabilitazione verde», che ha ottenuto il sostegno del PSR dalla misura 311 per la diversificazione in attività non agricole.

Attuato nella Skåne, la regione più meridionale della Svezia, il progetto di «riabilitazione verde» è stato implementato da un partenariato costituito da due imprenditori rurali, l'amministrazione regionale e una struttura sanitaria locale. I risultati ottenuti grazie agli investimenti del PSR hanno permesso a un gruppo di pazienti di usufruire dei loro abituali servizi di cura/assistenza integrati da dodici ore settimanali di esperienze in fattoria durante le quali entravano in contatto con gli animali da cortile e passavano del tempo in un ambiente rurale palliativo. Si è riscontrato che queste attività aiutavano i pazienti a fare progressi nei loro trattamenti e hanno inoltre messo in luce l'aprirsi di opportunità imprenditoriali per gli agricoltori locali a partire da tali opzioni di diversificazione.

Nel 2009 l'iniziativa «Riabilitazione verde» è stata candidata all'assegnazione di un premio nell'ambito dei Rural Awards della rete rurale nazionale svedese; per ulteriori informazioni sul progetto, contattate Ewa-Marie Rellman (ewa.marie.rellman@lrf.se), business coach presso il sindacato degli agricoltori della Skåne.

© ELENA HADJINICOLOVA

Sostegno alla costituzione e allo sviluppo di microimprese in Bulgaria

La misura 312 della Bulgaria concede aiuti per investimenti e consulenza commerciale e gestionale a microimprese nuove e già esistenti. Come nel caso di tutti gli altri PSR, questa misura destina il proprio sostegno alla creazione o allo sviluppo di attività non agricole, escludendo il sostegno a microimprese agricole, a cui provvedono altre misure del PSR.

Le imprese di 231 comuni rurali su un totale di 264 comuni in Bulgaria possono richiedere un sostegno nell'ambito della misura 312. Sono stati stabiliti dei criteri di eleggibilità che definiscono le microimprese come aziende che impiegano meno di 10 addetti e il cui fatturato annuo e/o il totale di bilancio annuo non supera 2 milioni di euro (in linea con la definizione di PMI della Commissione stessa trattata nella raccomandazione 2003/361/CE).

Le azioni eleggibili per la misura relativa alla creazione e allo sviluppo di imprese prevedono un sostegno per: industrie di trasformazione, come ad esempio la produzione di mobilio, l'ingegneria leggera ecc.; gli impianti di produzione di energie rinnovabili (con capacità inferiore a 1 megawatt) per la vendita o l'utilizzo interno di energia; lo sviluppo di fornitura di servizi in un'ampia gamma di settori, ad esempio servizi di consulenza e aziendali; l'erogazione di assistenza sociale e sanitaria; i trasporti rurali e le imprese di ricettività turistica con meno di 20 camere.

I criteri di selezione previsti dalla misura privilegiano, tra altri, progetti per lo sviluppo del turismo rurale integrato, l'energia rinnovabile e servizi e progetti basati sulle TIC proposti da donne e giovani (di età inferiore ai 40 anni).

Il tipo di sostegno offerto dal FEASR potrebbe comprendere investimenti come: costruzione e/o ricostruzione o riparazione di edifici e/o sedi aziendali; installazione di nuovi macchinari e attrezzature, inclusi software e apparecchiature specializzate; sviluppo di nuovi prodotti; progettazione di strategie di mercato; introduzione di sistemi di qualità. È inoltre prevista una serie di attività pubblicitarie e promozionali.

A partire dall'ottobre 2009, presso l'organismo pagatore bulgaro sono state presentate oltre 750 domande di progetti all'interno della misura 312, a testimonianza dell'elevato interesse suscitato da questa misura. Pare quindi che potrebbe costituire un importante strumento a favore della diversificazione dell'economia rurale bulgara, che attualmente dipende in larga misura dall'agricoltura.

Sviluppo del capitale umano in Germania

Il gruppo di azione locale (GAL) Vulkaneifel tedesco ha sede nella Renania-Palatinato e tra le sue priorità strategiche vi sono il sostegno all'avviamento di imprese. Il GAL ha acquisito una buona esperienza in questo campo nel corso di Leader+ e la spinta del precedente periodo di programmazione è stata convogliata in un nuovo regime che riceve un cofinanziamento del PSR dall'asse 3.

Il programma di sostegno alle imprese ha lo scopo di rispondere alle esigenze dell'economia locale e mira a motivare, incoraggiare e assistere le persone durante le fasi iniziali di sviluppo dell'idea. In più, svolge una funzione di tutorato nella costituzione e nello sviluppo di imprese rurali. I destinatari privilegiati sono rappresentati dalle donne imprenditrici, dagli anziani, dai potenziali successori e dagli studenti.

È disponibile un programma integrato e modulare di sostegno agli imprenditori locali, che possono beneficiale della consulenza di esperti nel campo del lavoro autonomo e acquisire competenze trasferibili in settori quali la pianificazione aziendale e il marketing.

WIRTSCHAFTSFÖRDERUNGSGESELLSCHAFT VULKANEIFEL MBH

Altri servizi che rientrano nel regime dell'asse 3 comprendono dei seminari di coaching per fornire un affiancamento nel processo decisionale e nella realizzazione di un profilo di autovalutazione allo scopo di aiutare gli operatori a identificare i punti di forza e di debolezza delle proprie imprese.

Il GAL promuove degli approcci ad ampio spettro, fornendo strutture di formazione mobili per migliorare l'accesso al regime dell'asse 3 per tutti i membri della comunità rurale, in particolare quelli che vivono nelle zone rurali più isolate. Inoltre, i servizi di creazione e sviluppo delle imprese dell'asse 3 sono stati messi a disposizione nelle lingue tedesca, russa e turca. Un simile approccio testimonia l'impegno del GAL nel coinvolgere persone di diverse nazionalità nei processi di sviluppo rurale e queste azioni innovative aiutano il GAL del Vulkaneifel a rispondere a un aspetto sempre più rilevante della diversità rurale, vale a dire la diversità culturale.

Per saperne di più sul lavoro svolto dal GAL del Vulkaneifel per aiutare le popolazioni locali a rispondere efficacemente alle opportunità e alle sfide offerte dalla diversità rurale, consultare il sito www.bernkastel-wittlich.de/lag-vulkaneifel.html (in tedesco).

Asse 4

Utilizzare la cooperazione come fattore chiave per lo sviluppo delle zone rurali

© T. HUDSON

L'asse 4 fornisce sostegno ad azioni di cooperazione che possono aiutare zone rurali differenti a identificare problematiche, opportunità e soluzioni di sviluppo comuni. Questi metodi di cooperazione si sono dimostrati in grado di produrre una grande varietà di benefici sociali, economici e ambientali nell'Europa rurale.

Gli approcci Leader allo sviluppo rurale dell'UE si basano sull'attuazione di progetti di sviluppo locale da parte di gruppi di azione locale (GAL). Si tratta di metodologie che prendono origine da tre generazioni di programmi UE e che sono ora state convogliate nell'asse 4 dell'attuale politica di sviluppo rurale dell'UE.

Si stima che entro la fine del 2009 le zone rurali dell'UE riceveranno il sostegno di oltre 2100 GAL. Ognuno di essi potrà accedere a una misura dedicata dell'asse 4 (misura 421) che finanzia l'attuazione di progetti di cooperazione.

La cooperazione può essere di tipo interterritoriale (tra zone rurali all'interno di un singolo Stato membro) o transnazionale (tra zone rurali di più Stati membri). L'apertura ad altri paesi è sempre stato un tema comune della cooperazione territoriale tra i GAL.

Vent'anni di cooperazione territoriale

Il 1989 è stato il primo anno in cui la Commissione europea ha erogato dei finanziamenti per la cooperazione territoriale. Ha messo a disposizione oltre 21 milioni di ecu per 14 gruppi di progetti pilota in base all'articolo 10 del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) per risolvere problemi strutturali in regioni frontaliere. Sulla scorta di questa esperienza iniziale è stato creato il programma Interreg, che da allora si è dimostrato un meccanismo proficuo per lo sviluppo economico e la ristrutturazione nelle regioni frontaliere.

Anche i paesi dell'Europa centrale e orientale hanno tratto benefici dalla cooperazione e durante le fasi di preadesione l'UE ha fornito loro un notevole sostegno attraverso diversi programmi di cooperazione transfrontaliera. Queste collaborazioni hanno incoraggiato il trasferimento di conoscenze tra i paesi e hanno permesso di affrontare importanti tematiche legate allo sviluppo nelle regioni frontaliere.

La cooperazione in aiuto della coesione territoriale

I primi successi nel campo della cooperazione territoriale rurale sono stati consolidati e rafforzati dai successivi programmi di sviluppo. Le zone rurali coinvolte sono diventate sempre più numerose e nel corso del processo hanno acquisito una preziosa esperienza nella cooperazione. La cooperazione territoriale ha offerto contributi importanti, creando dei veri e propri spazi vivi transfrontalieri e si è dimostrata particolarmente efficace nell'aiutare zone diverse tra loro a identificare problematiche comuni legate allo sviluppo rurale e le opportunità ad esse associate.

La cooperazione ha contribuito a trasformare le differenze e complementarietà dell'Europa in un patrimonio che potrebbe essere impiegato per promuovere azioni di sviluppo più armoniche. Anche la popolarità della coesione territoriale nelle azioni Leader è stata notevole ed è ora ampiamente riconosciuta come uno dei principi fondamentali delle metodologie Leader.

«Leader ha dimostrato che spingersi oltre i confini regionali e nazionali ha un immenso valore. Quando i gruppi Leader comunicano tra loro attraverso questi confini, scoprono che i loro successi e i loro problemi non sono soltanto loro. Confrontano le loro osservazioni. Imparano gli uni dagli altri. La vita diventa tanto più semplice quando non si deve reinventare la ruota!»

Commissario Mariann Fischer Boël, conferenza Leader+, Evora, Portogallo, 22 e 23 novembre 2007

Un contesto favorevole alla cooperazione

La Commissione europea è consapevole del valore aggiunto che la cooperazione ha da offrire e ha sviluppato una serie di strumenti di collaborazione per le zone rurali. Oltre alla misura 421 dell'asse 4 della politica di sviluppo rurale, vi sono l'obiettivo di cooperazione territoriale europea (detto anche Interreg IV C) e la sottomisura 433 del Fondo sociale europeo sulla cooperazione transnazionale e interregionale per la mobilità. Le zone rurali possono inoltre partecipare ad altri progetti di cooperazione dell'UE su tematiche di carattere educativo, culturale, ambientale e di ricerca. Ulteriori opportunità sono rese disponibili mediante la politica di vicinato rivolta ai paesi frontalieri dell'UE.

Questa determinazione da parte dell'Europa di fare della cooperazione uno strumento centrale della coesione territoriale ha costituito la base di un libro verde della Commissione sulla coesione territoriale intitolato «Fare della diversità territoriale un punto di forza» pubblicato nel 2008 su questo tema. Il prof. Mark Shucksmith, esperto di pianificazione regionale dell'UE presso l'Università di Newcastle (Regno Unito), spiega: «Il libro verde riconosce il valore dello scambio di esperienze e conoscenze tra persone provenienti da territori diversi. I benefici sono apparsi evidenti già in precedenti iniziative dell'UE e questo non significa unicamente venire a sapere come persone che vivono in altri luoghi affrontano sfide simili, ma anche che questa cooperazione transnazionale può far sì che le persone vedano la propria terra con occhi nuovi, concependo idee precedentemente ritenute inconcepibili».

«Numerose zone rurali», prosegue, «stanno vivendo dei rapidi cambiamenti, ma la maggior parte di esse comprende vari soggetti interessati preoccupati del futuro di quel luogo e che sicuramente desiderano vedere realizzato il suo «potenziale», nell'accezione che ne dà il libro verde. Spesso questi soggetti interessati hanno idee diverse, a volte contrastanti, sul potenziale di un luogo e una priorità sarà quella di aiutare a costruire le competenze istituzionali necessarie a permettere loro di comporre le diverse idee e i diversi interessi e cooperare gli uni con gli altri a mano a mano che proseguono».

Questi messaggi rafforzano gli obiettivi chiave per le attività dell'asse 4 che supportano la cooperazione transnazionale.

Mobilitare le reti rurali nazionali

«È importante che zone rurali distinte caratterizzate da opportunità, esigenze e sfide di sviluppo simili entrino in contatto e condividano le proprie esperienze» afferma Matej Štepec del ministero dell'Agricoltura sloveno, che ha destinato il 10 % del suo bilancio dell'asse 4 alla cooperazione. Il sostegno prioritario qui è rivolto a seminari, guide metodologiche e gruppi di lavoro sulla cooperazione.

Gli approcci variano a seconda del paese e dipendono dalla precedente esperienza nel campo della cooperazione. Ad esempio, la rete rurale austriaca sostiene a monte i progetti di cooperazione assistendo le zone rurali nell'organizzazione degli incontri iniziali con i loro partner. In modo analogo Françoise Bonert, del ministero dell'Agricoltura del Lussemburgo, spiega che il suo paese dota i GAL di un budget pari a 5 000 euro per finanziare il primo stadio dei progetti di cooperazione transnazionale.

L'Italia, che prevede di destinare oltre 110 milioni di euro alla cooperazione Leader, esorta le zone rurali ad adottare una reale strategia di cooperazione territoriale: «Abbiamo programmato varie azioni di sostegno alla cooperazione, compreso il collegare tra loro le varie tipologie

«Mettersi insieme è un inizio, restare insieme è un progresso e lavorare insieme è il successo.»

Henry Ford

© T. HUDSON

di cooperazione, quali Leader, Interreg, la politica di vicinato e la cooperazione decentralizzata» afferma Catia Zumpano, responsabile della cooperazione all'interno della rete rurale italiana (INEA).

Uno strumento di sviluppo territoriale

Attualmente la cooperazione è riconosciuta non solo come fattore di promozione dell'apertura e dell'innovazione per le zone rurali, ma anche come uno degli strumenti principali per lo sviluppo territoriale. Il processo di cooperazione si è dimostrato proficuo e in grado di riscuotere consensi. Aiutando zone diverse a identificare problemi, opportunità e soluzioni comuni di sviluppo rurale si sono potuti compiere progressi veramente notevoli in ambito rurale.

Gli insegnamenti degli ultimi vent'anni mostrano che la «cooperazione per la cooperazione» ha poco da offrire alle comunità rurali e che i progetti di cooperazione vanno pianificati con cura affinché portino risultati di sviluppo tangibili, portatori di benefici sinergici per tutti i soggetti coinvolti.

Questi insegnamenti costituiscono parte del patrimonio di esperienza accumulato fino ad oggi grazie alla cooperazione dei GAL; nelle prossime pagine sono presentati quattro casi di studio relativi all'asse 4 che illustrano una serie di interessanti esperienze tratte da questa massa critica di conoscenze sul tema dello sviluppo rurale.

© MICROFLEX

Riunire le competenze comuni allo scopo di creare opportunità economiche per le zone rurali

Un'idea di cooperazione si è concretizzata in una zona rurale francese caratterizzata da una tradizione tessile. Trovandosi di fronte a una crisi strutturale, accompagnata da problemi economici, tecnologici e di risorse umane, i soggetti interessati del settore tessile e il GAL «Beaujolais Vert» si sono interrogati su quali azioni portare avanti nell'ambito del loro programma Leader per il 2007-2013. Consapevoli della necessità di individuare soluzioni nuove, hanno deciso di recarsi nei Paesi Bassi per visitare le industrie tessili che vantano una tecnologia all'avanguardia e sono attualmente riconosciute come leader del mercato quanto a rendimento e competitività.

In breve tempo, questi scambi di idee transnazionali sui macchinari e sulla tecnologia software hanno condotto a progettare una cooperazione più vasta e si è inserito nel progetto anche il GAL italiano «Altra Romagna», il cui territorio di riferimento possiede anch'esso un valido know-how in campo tessile. Gli obiettivi comuni condivisi dai francesi e dagli italiani prevedono la creazione di prodotti in cooperazione con l'intento di penetrare nuovi mercati mettendo insieme le rispettive competenze e know-how con la successiva finalità di sviluppare un mercato comune.

Gli incontri per il progetto di cooperazione sono stati organizzati in modo da farli coincidere con le fiere europee alle quali partecipano entrambi i partner, generando utili risparmi in termini di efficienza del progetto. Gli incontri sono serviti per esplorare diverse opzioni per un prodotto tessile innovativo che rappresenti l'identità delle due zone rurali e possa essere impiegato in eventi culturali. Sono già state proposte numerose possibilità definite, tra cui un tessuto per eventi, la creazione di un marchio e di un sistema di marketing.

E dunque, prendendo l'avvio da zone rurali europee con problemi economici simili, storie diverse ma competenze e know-how complementari, questo progetto vede riunita una grande varietà di soggetto interessato dei settori economico, di ricerca e turistico (compresi laboratori tessili, sindacati e uffici turistici). La scommessa è quella di utilizzare le opportunità di cooperazione offerte dall'asse 4 in modo efficace. Sperano che il loro successo sarà l'occasione per innovare e allo stesso tempo ripensare i rispettivi settori tessili locali, che non solo rappresentano un patrimonio economico per le loro zone rurali, ma apportano anche dei benefici sociali e promuovono il senso di identità.

Per ulteriori informazioni su questo progetto, consultare il sito:

http://www.pays-beaujolais.com/france/DT1229005523/page/Approche-Leader-en-Beaujolais-Vert.html

Insegnamenti dai GAL del Lussemburgo

I paesi di piccole dimensioni hanno tratto utili benefici dai progetti di cooperazione e i due casi di studio che seguono offrono degli insegnamenti preziosi e trasferibili forniti dai GAL del Lussemburgo.

Una piccola associazione non profit del comune lussemburghese di Beckerich ha attuato un'iniziativa di cooperazione innovativa che punta a creare una nuova tipologia di turismo socioculturale nelle zone rurali dell'Europa. L'idea alla base del progetto consiste nel creare dei legami tra le zone rurali allo scopo di sviluppare delle opportunità connesse al patrimonio locale. In sintesi, prevede di proporre un modo alternativo di viaggiare che offre a persone di tutte le età e di tutti i tipi un insieme unico di esperienze di visita.

Dopo l'approvazione del GAL della proposta di cooperazione, il passo successivo nello sviluppo del progetto consisteva nell'identificare zone partner nel resto d'Europa interessate a instaurare dei legami di cooperazione transnazionale. Sono occorsi solo pochi mesi di contatti personali, con l'aiuto del GAL, per identificare sei partner (irlandesi, tedeschi, austriaci, italiani, finlandesi e greci). Il processo è stato agevolato dal finanziamento di 5 000 euro erogato per i GAL lussemburghesi come aiuto all'avvio degli stadi iniziali dei progetti di cooperazione.

Una questione che richiedeva una pronta risoluzione era quella delle risorse umane. Erano sorte preoccupazioni riguardo al carico di lavoro che comportava l'avvio e il proseguimento di un programma multipartner, in quanto né l'associazione né il GAL avevano forze supplementari sufficienti. La soluzione si è rivelata relativamente semplice ed è consistita nella stesura di un accordo per ingaggiare «un fornitore di servizi i cui costi saranno inseriti nel bilancio del programma e ripartiti tra tutti noi» spiega Fons Jacques, direttore del GAL Redange-Wiltz, e aggiunge: «Abbiamo già messo da parte dei fondi dal nostro stanziamento per la «cooperazione transnazionale». Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e il governo contribuiranno per il 69 % e i comuni per il restante 31 %».

Il modello lussemburghese adotta un metodo di cooperazione diretta e dimostra la relativa facilità con cui si può attivare una cooperazione a livello di GAL tra Stati membri sfruttando la misura 421. Per ulteriori informazioni riguardo a questo progetto, consultare i siti www.rw.Leader.lu e www.dmillen.lu

© FONS JACQUES — BUREAU LEADER ESCHDORF

Grandi idee generano grandi progetti (di cooperazione)

Il centro giovanile di Grevenmacher, Lussemburgo, sta portando avanti un nuovo progetto di cooperazione che punta a sensibilizzare il pubblico su questioni di tutela ambientale. Ai giovani viene assegnato il ruolo guida nel progetto attraverso un programma di educazione ambientale innovativo.

I membri del GAL locale si sono rapidamente resi conto del potenziale a livello di cooperazione transnazionale contenuto nella proposta originale del centro giovanile. Il risultato è stato un ampliamento della proposta allo scopo di conferirle una dimensione di cooperazione europea, in cui i giovani lavorano insieme a loro pari provenienti da zone rurali differenti. L'obiettivo è quello di aiutare i partecipanti del progetto ad acquisire una visione più ampia delle sfide ambientali e cercare soluzioni comuni per aree diverse. Insieme a un altro GAL del Lussemburgo, il progetto di cooperazione dell'asse 4 vedrà la partecipazione di zone della Francia, dell'Italia e della Finlandia.

I giovani dovranno impegnarsi in uno sforzo a lungo termine. Nel corso di una serie di grandi incontri pianificati tra il 2010 e il 2012, prepareranno eventi artistici e progetti creativi su vari tematiche ambientali, come ad esempio: «Il pianeta mi ha detto…» oppure «Mostrami il tuo ambiente e ti dirò chi sei!». Saranno realizzati un cartone animato, minispettacoli, sculture e molto di più. Tutte queste creazioni verranno presentate all'interno di locali, centri giovanili e nelle strade. Verranno riprodotti anche su CD e video, in modo da promuoverne la diffusione presso altri giovani.

Gli organizzatori del progetto sono certi che le loro idee sfoceranno in risultati positivi nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale. Ci si attende che il potenziamento dell'istruzione e delle opportunità di sviluppo personale per i giovani creeranno delle sinergie reciprocamente vantaggiose, oltre a una maggiore consapevolezza sulle tematiche ambientali e migliori condizioni ambientali presso le comunità rurali partecipanti. Per ulteriori informazioni, consultare i siti www.rw.Leader.lu o www.miselerland.lu

© FONS JACQUES — BUREAU LEADER ESCHDORF

© SOPRIP SPA

Le vie europee dei pellegrini attraggono sempre più seguaci

Il GAL Soprip (Italia) e il GAL Portodemouros (Spagna) sono entrambi attraversati da importanti vie dei pellegrini e questo patrimonio comune ha riunito le due zone rurali in una serie di iniziative di cooperazione che si sono svolte a partire dall'iniziativa Leader II. I loro obiettivi sono stati chiaramente definiti fin dall'inizio e si fondano sull'espansione del turismo rurale mediante la promozione del patrimonio sociale e culturale associato alle due vie dei pellegrini.

Sono stati compiuti notevoli passi avanti verso questi obiettivi e l'accordo di cooperazione iniziale è stato ampliato fino a comprendere 18 diversi GAL appartenenti a cinque Stati membri (Francia, Italia, Portogallo, Spagna e Svezia). Insieme, hanno allestito una rete rurale a livello europeo coprendo ambiti quali il marketing territoriale congiunto, la promozione di partenariati pubblico-privato, attività di comunicazione e un sito web che offre prodotti turistici e locali.

Questa attività di cooperazione ha condotto a una serie di diverse azioni combinate che hanno dato luogo a numerosi risultati pratici. Tuttavia, con un numero così vasto di zone rurali, era necessario apportare dei cambiamenti in termini di organizzazione del lavoro e coordinamento della rete. Per risolvere questi problemi di gestione del progetto, è stato costituito un gruppo europeo d'interesse economico (GEIE) e questa struttura formale di partenariato, con il suo particolare status giuridico, si è dimostrata portatrice di molti vantaggi. Consente di realizzare delle economie di scala attraverso la messa in comune delle risorse, offre una stabilità a lungo termine nel coordinamento dei progetti, facilita l'organizzazione di azioni congiunte per la vendita e il marketing di prodotti e per la creazione di pacchetti turistici ecc. Inoltre, il GEIE semplifica la governance dei progetti e ne assicura il futuro a lungo termine.

Incoraggiati da questi risultati promettenti, i partner prevedono di continuare a sviluppare il loro progetto utilizzando il sostegno dell'asse 4. Sarà interessante vedere quante nuove zone rurali potrebbero entrare a far parte del partenariato nel periodo tra il 2007 e il 2013. Per ulteriori informazioni, consultare il sito www.camminideuropageie.com

Abitanti delle zone rurali

L'efficace attuazione della politica di sviluppo rurale dell'UE dipende dalle competenze, dall'impegno e dall'esperienza di una vasta gamma di professionisti dello sviluppo rurale. Nelle pagine seguenti si traccia il profilo di alcuni di questi abitanti delle zone rurali.

© T. HUDSON

© KOEN WELLEMANS

La via da seguire per un'agricoltura sostenibile nelle Fiandre

L'agronomo Koen Wellemans collabora da 10 anni con il governo fiammingo del Belgio come consulente per lo sviluppo dell'agricoltura sostenibile. Si occupa anche attivamente della Rete rurale fiamminga che fornisce sostegno agli operatori del mondo rurale nelle Fiandre.

L'introduzione di misure agroambientali è stata una delle questioni fondamentali che Wellmans ha affrontato lavorando presso il dipartimento per l'Agricoltura e la pesca. La sua attività lavorativa quotidiana consiste nel fornire consulenza a colleghi e responsabili politici circa l'impatto delle misure politiche proposte sull'agricoltura nelle Fiandre.

Wellemans ritiene che l'agricoltura sostenibile offra nuove opportunità sebbene sia anche consapevole «dell'esistenza di vincoli di cui tener conto, quali le questioni ambientali legate alla politica delle acque o connesse a Natura 2000, la rete UE dei siti per la conservazione della natura».

È convinto che incentivi efficaci, come quelli previsti dalle misure agroambientali, offrano le migliori opportunità per sviluppare modalità più sostenibili di praticare l'agricoltura.

«Le aziende agricole da sempre contribuiscono alla biodiversità rurale», dice, aggiungendo che «l'agricoltura nel dopoguerra è stata costretta a progredire e a svilupparsi. Dopo la seconda guerra mondiale ci si è maggiormente concentrati sulla produzione, senza considerare l'impatto sulla biodiversità e sull'ambiente». Wellemans è convinto che oggi non sia possibile trovare la strada verso un'agricoltura più sostenibile semplicemente guardando indietro e cercando di reintrodurre i metodi agricoli utilizzati negli anni quaranta. Sottolinea «la necessità di un nuovo indirizzo sostenibile che tenga conto dei cambiamenti avvenuti nell'agricoltura e nelle pratiche rurali. La via da seguire deve essere ben ponderata e non troppo radicale».

Ci illustri un progetto di sviluppo rurale nel quale è stato coinvolto di recente e che ritiene interessante.

Dal 2007 mi occupo della Rete rurale fiamminga. Insieme ai miei colleghi, identifichiamo le migliori prassi nell'ambito del programma di sviluppo rurale (PSR) delle Fiandre. Al contempo, monitoriamo ciò che avviene negli altri paesi. La conoscenza delle migliori prassi viene diffusa tramite il sito web della Rete, newsletter regolari, seminari e viaggi di studio. L'auspicio è che questi esempi positivi agiscano da catalizzatore per progetti innovativi.

Per ulteriori informazioni sulla Rete rurale fiamminga, visitate il sito web www.ruraalnetwerk.be

Qual è l'aspetto più gratificante o più ricco di soddisfazioni derivante dal lavorare e vivere in questa parte dell'Europa rurale?

Vivo in una zona rurale delle Fiandre. La città più vicina, Aarschot, si trova a soli 10 chilometri e lavoro a Bruxelles, a circa mezz'ora di treno. È un buon esempio di cosa si intenda per «zona rurale» nelle Fiandre. La città non è mai molto lontana e anche i cittadini delle zone rurali possono usufruire dei suoi vantaggi. Questa ruralità periurbana è una questione fondamentale affrontata dal PSR fiammingo.

A suo avviso, quali sono le problematiche, le sfide e le opportunità principali relative allo sviluppo rurale nel suo paese e nell'ambito delle sue competenze?

Una grande sfida per gli agricoltori è come affrontare le restrizioni derivanti dalle esigenze della società. Queste ultime vengono spesso soddisfatte mediante leggi quali la normativa nazionale e le direttive europee, come la direttiva nitrati relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole. Mi auguro che i responsabili politici siano pazienti e concedano alle aziende agricole il tempo necessario per evolvere in una direzione più sostenibile. La politica di sviluppo rurale dovrebbe continuare

ad aiutare gli agricoltori in tale processo di evoluzione.

Anche il rapporto tra gli agricoltori e gli altri abitanti delle campagne si è indebolito negli ultimi decenni. La causa potrebbe essere la diversità e talvolta la divergenza degli interessi come, ad esempio, la delocalizzazione della produzione agricola e la crescente trasformazione delle zone rurali in aree residenziali. Sempre più persone, io compreso, lavorano in città e tornano a casa solo la sera o per trascorrere il proprio tempo libero nelle zone rurali.

La politica di sviluppo rurale può contribuire ad accrescere le opportunità di lavoro nelle zone rurali oltre a creare nuovi legami tra le persone che vivono e lavorano in campagna.

Che cosa bisogna fare, chi deve intervenire e con quali modalità, al fine di affrontare tali sfide e sfruttare al massimo le opportunità?

Tutti devono assumersi delle responsabilità. Gli agricoltori devono rispettare l'ambiente dal quale dipende la loro sopravvivenza. I consumatori devono rispettare gli agricoltori e i loro prodotti ed essere consapevoli della necessità di pagare prezzi equi per tali prodotti. I governi dovrebbero offrire incentivi efficaci, ove possibile, ai fini della sostenibilità. È necessaria la collaborazione tra gli agricoltori e gli altri abitanti delle zone rurali al fine di creare nuove dinamiche e nuove opportunità di lavoro.

Anche la vicinanza della città crea opportunità per le zone rurali come la mia regione, che talvolta non vengono sfruttate appieno. Nuove dinamiche possono far nascere legami inediti che a loro volta generano un modo completamente nuovo di concepire la città e la ruralità periurbana.

Quali insegnamenti utili ha tratto lavorando nell'ambito dello sviluppo rurale e quali sono i tre «consigli d'oro» che vorrebbe dare ad altri professionisti?

È possibile incoraggiare agricoltori e consumatori a muoversi in una direzione più sostenibile solo a condizione che ne siano convinti in prima persona. È una questione di apprendimento e di crescita, di esplorare nuove strade. È qualcosa che non si può imporre attraverso la legislazione e le norme. I responsabili politici dovrebbero tenerne conto al fine di raggiungere gli obiettivi di sostenibilità.

Identificare le prassi migliori presenti nel settore e diffondere tali conoscenze nella regione e in altre aree è tra gli obiettivi principali delle reti rurali. È doveroso riconoscere che molto è già stato fatto per sostenere le comunità rurali attraverso il programma Leader finanziato dall'UE. Piuttosto che sprecare energia duplicando il lavoro già svolto, dovremmo imparare da queste esperienze al fine capire quale sia il modo migliore per applicare tali prassi alla vita quotidiana.

Infine, una questione sempre più preoccupante è che un numero crescente di giovani agricoltori intenzionati ad avviare un'azienda non riescono a trovare un luogo adatto nella nostra regione. Ciò avviene in quanto non sono in grado di sostenere la concorrenza degli abitanti residenziali o di coloro che gestiscono piccole imprese locali. Occorre sostenere la protezione dei luoghi che si prestano all'avvio di nuove aziende agricole, dove l'agricoltura sostenibile offre interessanti possibilità. Lo sviluppo rurale dell'UE può svolgere un ruolo chiave in tal senso.

«È possibile incoraggiare agricoltori e consumatori a muoversi in una direzione più sostenibile solo a condizione che ne siano convinti in prima persona. È una questione di apprendimento e di crescita, di esplorare nuove strade...»

© KOEN WELLEMANS

Koen **Wellemans**

Il rispetto per gli abitanti delle zone rurali è prioritario

© MARKO KOŠČAK

Marko Koščak è geografo, ingegnere, esperto di pianificazione rurale ed abita in Slovenia. Da oltre 18 anni svolge un ruolo attivo nello sviluppo rurale e regionale collaborando a livello locale, regionale, nazionale e internazionale (anche come consulente) con governi europei e asiatici. Marko Koščak ha partecipato a più di 120 progetti di sviluppo rurale integrato, molti dei quali realizzati in Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Montenegro e Regno Unito. Tali progetti prevedono la realizzazione di alcuni aspetti di sviluppo economico del programma Sapard e gran parte dei suoi attuali impegni di lavoro riguardano la promozione di strategie di partenariato locale per le attività di sviluppo rurale sostenibile svolte da comuni, agenzie di sviluppo regionali e camere di commercio regionali.

Ci illustri un progetto di sviluppo rurale nel quale è stato coinvolto di recente e che ritiene interessante.

Recentemente ho lavorato nella mia regione, ubicata nella Slovenia sud-orientale, al progetto «Heritage Trails Net», una sorta di follow-up di alcune attività avviate circa 12 anni fa. L'idea di base è favorire la rigenerazione rurale attraverso il turismo sostenibile, lo sviluppo di prodotti e la creazione di partenariati. Ad esempio, l'anno scorso abbiamo collegato circa 1 500 km di percorsi pedonali, piste ciclabili, itinerari a cavallo e vie fluviali. Tutto ciò è stato integrato su Internet tramite un sistema GPS, in modo che l'utente possa scegliere la destinazione e scaricare alcuni tratti del percorso in un palmare o un telefono cellulare. Ulteriori informazioni su questo progetto sono disponibili sul relativo sito web multilingue www.slovenia-heritage.net

Qual è l'aspetto più gratificante o più ricco di soddisfazioni derivante dal lavorare e vivere in questa parte dell'Europa rurale?

Penso che la vita che conduciamo nel nostro paese sia ancora «autentica». Abito in un paesino di 40 abitanti, dove hanno vissuto i miei nonni e dove conosco quasi tutti. Godiamo di alcuni privilegi: un ambiente pulito, buone infrastrutture e condizioni di vita soddisfacenti. Guardando al di fuori dell'UE, ci si accorge che noi europei viviamo effettivamente in una specie di paradiso, anche se talvolta lo diamo per scontato. Abbiamo dimenticato gran parte del modo di vivere tradizionale a causa della «febbre del consumismo»: ogni giorno ci affanniamo sempre di più senza pensare a dove stiamo andando.

Per me comunicare con le persone è uno degli aspetti più gratificanti: in effetti potrei svolgere il mio lavoro semplicemente ascoltando con attenzione e parlando con chi abita nelle zone rurali, in quanto sono loro gli esperti migliori. Ritengo che la sfida consista nel tradurre le loro parole in un linguaggio comprensibile per il mondo della «burocrazia».

A suo avviso, quali sono le problematiche, le sfide e le opportunità principali relative allo sviluppo rurale nel suo paese e nell'ambito delle sue competenze?

Sicuramente trovare l'equilibrio tra sviluppo, tutela ambientale e armonia sociale: l'esistenza di molti interessi diversi a volte genera conflitti. Pertanto, per il futuro dell'Europa rurale sarà essenziale raggiungere il consenso in modo democratico e attraverso la discussione. È molto pericoloso adottare decisioni basate su motivazioni politiche escludendo le altre opinioni o le persone che la pensano diversamente.

Che cosa bisogna fare, chi deve intervenire e con quali modalità, al fine di affrontare tali sfide e sfruttare al massimo le opportunità?

A mio avviso, le strategie di partenariato sono il modo migliore per rendere le decisioni adottate accettabili per la maggioranza. Le persone devono capire che non è possibile delegare ogni cosa al settore pubblico. Di recente sono stato in Finlandia per incontrare dei colleghi del gruppo di azione locale (GAL) e sono stato colpito dal fatto che, a 12 anni dal loro ingresso nel programma Leader, oggi l'80 % dei progetti coinvolge il settore privato. Questo manca ancora in Slovenia, ma siamo consapevoli del fatto che sia la via da seguire. Si rileva la necessità

di aumentare la fiducia reciproca tra il settore pubblico e il privato. La creazione di un partenariato efficace non è qualcosa di automatico, dobbiamo pertanto individuare dei progetti ai quali il settore privato sia interessato ad aderire. In futuro questo aspetto dovrà essere intensificato rispetto a quanto avviene attualmente e so che i PSR prevedono le misure necessarie per agevolare tale processo.

Grazie all'approccio Leader, sono stati istituiti 24 nuovi GAL in Slovenia. Ora siamo consapevoli della necessità di collaborare su una scala molto più vasta. Stiamo istituendo un sistema regionale. Esiste il livello nazionale e quello comunale ma non disponiamo ancora del livello intermedio. Le 12 regioni amministrative esistono già sulla carta, ma soprattutto ai fini del monitoraggio statistico e stiamo lavorando al fine di creare una vera e propria rete regionale.

In termini di competenze, alcune agenzie di sviluppo regionali esistenti si avvalgono di personale molto qualificato a differenza di altre. Ciò a volte può influire sull'assegnazione dei fondi dei PSR. Poiché i territori attuali delle agenzie sono, a mio avviso, abbastanza esigui, stiamo pensando di istituire meno regioni più estese al fine di consolidare le competenze e di convincere più partner a contribuire al cofinanziamento dei progetti.

Per quanto riguarda i passi da compiere oltre gli attuali confini dell'UE, lavorando in paesi limitrofi come la Bosnia-Erzegovina ho spesso rilevato la necessità di una maggiore apertura nei confronti delle ONG e di un processo decisionale democratico. Si tratta di un processo che le persone stanno imparando a conoscere. Talvolta la gente non è ancora abbastanza motivata a partecipare, ma la cosa più importante è che adesso tutti sono invitati a dare il proprio contributo. Si tratta di un primo passo essenziale e prezioso sulla base del quale continuare a costruire al fine di realizzare iniziative di sviluppo rurale nei paesi confinanti con l'UE.

Quali insegnamenti utili ha tratto lavorando nell'ambito dello sviluppo rurale e quali sono i tre «consigli d'oro» che vorrebbe dare ad altri professionisti?

Chi si occupa della gestione dei progetti rurali deve innanzitutto essere disposto ad ascoltare. È ormai trascorso il tempo in cui gli esperti conoscevano tutte le risposte. Le persone comuni sono i veri esperti e qualcuno potrebbe anche affermare che sono proprio gli esperti a creare problemi (ride). Con questo voglio dire che è importante che i professionisti dello sviluppo rurale entrino in contatto con la gente e, come detto in precedenza, li aiutino a trasporre le loro parole in un linguaggio comprensibile alla burocrazia. A mio avviso questo è il modo migliore per ottenere risultati.

Un'altra cosa importante che ho imparato è che ogni situazione è diversa dalle altre. Ho visto colleghi cercare di mettere in atto progetti che avevano avuto successo altrove e ho assistito alle molte difficoltà che incontravano. È pericoloso adottare un approccio di tipo «taglia/incolla». Per evitare questo errore occorre partire dal livello locale sin dall'inizio. Personalmente ritengo sia fondamentale osservare, effettuare visite e parlare con la popolazione locale. Non soltanto nelle occasioni formali, ma anche quando sorgono problemi, durante i momenti di festeggiamento o durante la loro esistenza quotidiana. In questo modo è possibile capire la loro situazione e stabilire cosa occorre fare per adattare l'idea di progetto a una nuova serie di circostanze.

Ciò mi porta al terzo consiglio: quando si gestiscono dei progetti, occorre rispettare il modo di vivere della gente, senza cercare di cambiarlo. I progetti e gli investimenti possono cambiare le vite ma dobbiamo evitare che abbiano un impatto negativo sulla vita di tutti i giorni. Uno slogan turistico della mia regione riassume bene questo concetto: «La tua vita quotidiana è l'avventura di qualcun altro».

Il mio prossimo progetto, nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, è molto interessante e utilizzerà tale approccio dall'alto verso il basso. Nell'ambito del programma di sviluppo rurale integrato (che segue principi analoghi a quelli di Leader, ma con un respiro più ampio), tenteremo di elaborare una strategia di sviluppo per il paese di Manastirski Dolenci, a circa 200 km da Skopje. Si tratta di un progetto pilota che per la prima volta coinvolgerà la popolazione locale. Stiamo preparando il terreno affinché il ministero dell'Agricoltura dell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia converta il progetto in misura nazionale: capire il punto di vista dei paesi e delle microregioni al fine di definire le priorità di una corretta pianificazione strategica.

© MARKO KOŠČAK

«È pericoloso adottare un approccio di tipo «taglia/incolla» (…) occorre partire dal livello locale (…) osservare, effettuare visite e parlare con la popolazione locale (…) per capire la loro situazione e stabilire cosa occorre fare per adattare l'idea di progetto a una nuova serie di circostanze.»

Dr Marko **Koščak**

© T. HUDSON

Sviluppo rurale: le prospettive del Parlamento europeo

Neil Parish è il presidente uscente della commissione per lo sviluppo agricolo e rurale del Parlamento europeo. Torna alla politica nazionale dopo aver rappresentato per dieci anni al Parlamento europeo il sud-ovest dell'Inghilterra, una regione prevalentemente agricola. Dal 2004 Parish era anche deputato europeo per la Rocca di Gibilterra. Vanta una solida preparazione nel settore degli enti locali avendo ricoperto la carica di assessore di zona rurale, distretto e contea nel Somerset, dove possiede un'azienda agricola.

Ci illustri un progetto di sviluppo rurale nel quale è stato coinvolto di recente e che ritiene interessante.

Non ci occupiamo direttamente di singoli progetti, in quanto la commissione per lo sviluppo agricolo e rurale del Parlamento europeo riceve molte relazioni legate a progetti e il mio compito come presidente era quello di mettere in atto lo sviluppo rurale trovando modi per aumentare i fondi ad esso destinati. Eravamo alla costante ricerca di progetti che riguardassero non solo l'ambiente naturale ma anche le imprese rurali. Ad esempio, è senz'altro lodevole l'iniziativa della Commissione europea di installare la banda larga in varie parti dell'Europa rurale.

È necessario avere un approccio chiaro e realistico allo sviluppo rurale al fine di metterlo concretamente in pratica. Dobbiamo accertarci di intervenire sulle zone giuste e fare in modo di allocare le risorse finanziare necessarie.

Qual è l'aspetto più gratificante o più ricco di soddisfazioni derivante dal lavorare e vivere in questa parte dell'Europa rurale?

Essendo un agricoltore che ama profondamente la campagna, sono convinto che l'agricoltura sia parte della soluzione per le problematiche ambientali e rurali, piuttosto che il problema. Penso che a volte la questione venga affrontata da un punto di vista opposto.

A causa della mia esperienza pratica di agricoltore, non ero molto favorevole all'idea di riformare la politica agricola. Devo anche ammettere che alcuni membri della commissione per l'agricoltura del Parlamento europeo si opponevano a qualsiasi cambiamento. Dobbiamo tuttavia accettare l'idea che la maggior parte della popolazione è favorevole alla riforma. La gente vuole alimenti di qualità e sani, buone pratiche agricole, un ambiente sicuro e l'assegnazione di fondi per affrontare le questioni ambientali nonché quelle agricole.

Sostengo la necessità di modificare la PAC attraverso lo stato di salute, ma non semplicemente perché è una buona idea a livello teorico. Voglio essere sicuro che il sistema utilizzato per assegnare tali fondi a tutta la comunità funzioni realmente. D'altro canto, non intendo nutrire un'enorme macchina burocratica che a mio avviso è già sovralimentata.

A suo avviso, quali sono le problematiche, le sfide e le opportunità principali per lo sviluppo rurale nel suo paese e nell'ambito delle sue competenze?

La banda larga è una delle questioni principali, come ho già detto. Occorre inoltre assicurare sostegno al turismo rurale e al turismo verde e fornire aiuti affinché queste attività economiche possano trasferirsi nelle zone rurali. Parte di tale sostegno dovrebbe provenire dall'Europa e parte dallo Stato membro, ma è importante che l'Europa e gli Stati membri abbiano un 'modo di pensare congiunto' che deve essere esteso ai livelli rurali locali.

Che cosa bisogna fare, chi deve intervenire e con quali modalità, al fine di affrontare tali sfide e sfruttare al massimo le opportunità?

Si tratta soprattutto di garantire l'istituzione di una politica a livello europeo e di impegnarsi affinché le risorse finanziarie giungano alle imprese e alle comunità che ne hanno bisogno. I progetti realizzati nella mia regione sono stati molto efficaci perché sono riusciti ad assegnare fondi alle comunità delle zone rurali. È essenziale fare in modo che tutti remino nella stessa direzione, a livello europeo, nazionale e locale.

Ritengo che uno dei problemi della politica europea (e lo stesso problema si rileva nella politica nazionale) sia l'approccio costantemente orientato dall'alto verso il basso, cosicché le persone che ricevono concretamente il denaro, che devono compilare i moduli ecc., incontrano molto spesso delle difficoltà nell'esprimere la propria opinione su come semplificare l'intero processo. Semplificare il processo è una sfida, ma anche un'opportunità.

Durante il mio mandato di presidente, sono entrate nell'Unione europea la Bulgaria e la Romania. La Bulgaria, in particolare, rappresentava una grande sfida, a seguito delle sue enormi difficoltà nell'assegnazione dei fondi non soltanto alle imprese ma anche agli agricoltori, problemi che persistono tutt'ora. La Commissione è stata costretta a interrompere i versamenti per un certo periodo, sebbene adesso siano in corso nuove trattative. Ripeto, dobbiamo fare in modo che i nuovi Stati membri dispongano di strutture funzionanti.

Quali insegnamenti utili ha tratto lavorando nell'ambito dello sviluppo rurale e quali sono i tre «consigli d'oro» che vorrebbe dare ad altri professionisti?

Assicurarsi che le risorse finanziarie giungano alle imprese rurali e snellire la burocrazia evitando che le persone spendano somme ingenti al fine di aderire a progetti e usufruire dei fondi per lo sviluppo rurale solo per vedere rigettate

« È essenziale fare in modo che tutti remino nella stessa direzione, a livello europeo, nazionale nonché a livello locale. »

le proprie domande. Quando si tratta di utilizzare le risorse destinate allo sviluppo rurale, è importante cercare il modo migliore di spendere tale denaro invece che sprecarlo per sostenere i costi della burocrazia.

Sono sempre restio quando si tratta di dare consigli a un nuovo presidente, tuttavia gli direi di portare avanti la riforma dell'agricoltura, di assicurarsi che porti benefici a un numero maggiore di persone, non soltanto agli agricoltori, ma anche ai consumatori e a coloro che desiderano un ambiente migliore. Infine, occorre instaurare un sistema più equo da estendere a tutti i 27 Stati membri.

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

La qualità dei prodotti rurali: promuovere e migliorare un paniere diversificato di prodotti rurali

© T. HUDSON

La tradizione e la qualità rappresentano un valore aggiunto fondamentale della produzione alimentare dell'UE e il successo della politica di qualità dei prodotti agricoli continua a dipendere da una comunicazione efficace con i consumatori. Tali fatti sono riconosciuti dai soggetti interessati dello sviluppo rurale nell'UE e sono contenuti nella comunicazione europea relativa alla qualità dei prodotti agricoli.

La promozione della qualità nei prodotti agricoli costituisce un meccanismo efficace per migliorare la competitività delle imprese oltre a generare benefici pubblici. Tutto ciò è stato evidenziato dal commissario Mariann Fischer Boel, la quale ha dichiarato: «In un mondo sempre più competitivo, gli agricoltori europei devono sfruttare il loro principale punto di forza: la qualità».

Le strategie per la qualità dei prodotti promosse dall'UE implicano dei cambiamenti nel comportamento del consumatore. I consumatori sono sempre più alla ricerca di prodotti che soddisfano vari «standard di qualità» oltre ad essere caratterizzati da «gusto e genuinità». Ad esempio, i consumatori nelle città adesso chiedono maggiori garanzie e punti di riferimento, soprattutto in relazione al luogo e al metodo di produzione.

Alcuni aspetti specifici correlati alla qualità dei prodotti locali hanno perfino contribuito a migliorare la vitalità economica di numerose zone rurali che avevano incontrato difficoltà derivanti da problematiche agricole legate a questioni strutturali o produttive, come le ridotte dimensioni aziendali o l'orografia accidentata.

Altri benefici derivanti dalle strategie basate sulla qualità sono quelli associati alla qualità dell'ambiente e dei paesaggi europei. È spesso possibile creare delle sinergie, in particolare nella produzione di beni pubblici, attraverso l'adozione di strategie per la qualità dei prodotti rurali.

Marchi di qualità dei prodotti agricoli europei

Definire la qualità

Per gli agricoltori, qualità significa fornire prodotti che presentano le caratteristiche desiderate (ad esempio, una certa percentuale di carne magra) e recano le opportune diciture riguardanti i metodi di produzione (anche in relazione al benessere degli animali). Ciò si applica a tutti gli ambiti, dalle materie prime prodotte rispettando standard minimi ai prodotti a elevato valore aggiunto sottoposti a metodi di produzione molto più severi.

Le norme di commercializzazione comunitarie vigenti nel settore agricolo definiscono alcune caratteristiche del prodotto (ad esempio, «extra vergine» per quando riguarda l'olio d'oliva, «uova da allevamento all'aperto» o ortofrutticoli di «categoria I»). Esse incoraggiano gli agricoltori dell'UE a produrre prodotti di una qualità determinata, in conformità alle aspettative dei consumatori oltre a permettere il confronto dei prezzi tra varie tipologie dello stesso prodotto.

Le origini dei regimi di certificazione dell'UE risalgono al 1991-1992, quando si definirono le denominazioni per l'agricoltura biologica come l'Indicazione geografica protetta (IGP), la Denominazione di origine protetta

(DOP) e la Specialità tradizionale garantita (STG).

In totale, oltre 3 000 indicazioni geografiche sono state registrate o sono in corso di approvazione nei settori vino, liquori e prodotti alimentari. Tali denominazioni tutelano prodotti rurali come il Gorgonzola, il Parmigiano-Reggiano, il pasticcio di maiale di Melton Mowbray, il formaggio Asiago, il Camembert de Normandie e lo Champagne, che possono essere etichettati come tali solo se provenienti dalla regione designata. Ad esempio, per chiamarsi Roquefort, un formaggio deve essere prodotto con latte di una determinata razza ovina e stagionato nelle grotte naturali nei pressi della città di Roquefort nella regione francese di Aveyron, dove sono presenti le spore di un fungo particolare (*Penicillium roqueforti*).

Alla luce dell'importanza commerciale delle indicazioni geografiche, la Commissione europea sta compiendo sforzi notevoli per estendere la tutela legale a livello mondiale. Ciò significa, da un lato, tentare di istituire un sistema di registrazione internazionale attraverso l'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e, dall'altro, negoziare una serie di accordi bilaterali finalizzati a integrare le disposizioni dell'accordo TRIPS, relativo agli aspetti commerciali dei diritti di proprietà intellettuale.

Tali pilastri della politica di qualità moderna sono stati affiancati nel 2004 da una nuova normativa [regolamento (CE) n. 383/2004] che ha elevato il livello di trasparenza nella politica di tutela della denominazione dei prodotti agricoli. Nel 2004 la Commissione ha anche introdotto un piano d'azione europeo nel settore dei prodotti agricoli definiti «biologici» e tale piano è stato recentemente potenziato mediante il nuovo regolamento (CE) n. 834/2007 sull'agricoltura biologica.

Va notato che negli ultimi anni il settore dell'agricoltura biologica (prevalentemente correlato ai prodotti ortofrutticoli, ai vini e alle piante aromatiche o medicinali) ha evidenziato uno sviluppo spettacolare in tutta l'UE. Nel caso dei prodotti biologici, viene riservata particolare attenzione a un migliore funzionamento del mercato del biologico europeo nonché alla sua promozione e consolidamento.

Inoltre, esistono dei sistemi di certificazione sia privati che nazionali in grado di fornire ai consumatori informazioni più affidabili sui metodi di produzione adottati e sulle caratteristiche dei prodotti.

Gli obiettivi e gli effetti generali della politica europea di qualità dei prodotti agricoli si possono sintetizzare come segue:

- assicurare ad agricoltori e produttori un reddito equo proporzionale alla qualità dei loro prodotti agricoli;
- permettere ad agricoltori e produttori di soddisfare il desiderio dei consumatori di acquistare prodotti che presentano caratteristiche e metodi di produzione in grado di generare valore aggiunto;
- migliorare le conoscenze dei consumatori circa le caratteristiche dei prodotti agricoli e i relativi metodi di produzione, assicurando la diffusione di informazioni precise attraverso le etichette e regimi specifici.

Le sfide della qualità

Tra le sfide principale derivanti dall'attuale quadro legislativo vi sono quelle correlate alla complessità. Un numero crescente di criteri, etichette e regimi di qualità è stato introdotto a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Tutto ciò può risultare disomogeneo o sovrapporsi, creando delle difficoltà derivanti dall'applicazione e dalla tutela dei metodi di produzione o delle denominazioni oltre alla difficoltà da parte di produttori e consumatori di comprenderne il significato.

Al contempo, i professionisti del settore agricolo sono sottoposti a una moltitudine di regole, norme legali e strumenti vari che rendono il sistema di qualità di difficile comprensione. Ad esempio, i requisiti associati alle buone pratiche agricole, le norme in materia di sanità e le clausole contrattuali riguardanti i marchi di qualità o le norme di etichettatura e certificazione.

Ulteriori sfide scaturiscono dal numero crescente di prodotti provenienti da paesi emergenti contraddistinti da bassi costi di produzione che esercitano una pressione sempre maggiore sugli agricoltori europei.

La mancanza di una buona comunicazione tra agricoltori, acquirenti e consumatori circa la qualità dei prodotti agricoli può generare problemi aggiuntivi e saranno necessari maggiori sforzi per rafforzare questo fattore essenziale della promozione della qualità.

Sviluppi recenti

Queste sfide sono state riconosciute dai soggetti interessati del mondo agricolo europeo e hanno determinato una nuova iniziativa della Commissione che contribuisce a potenziare gli approcci strategici per il sostegno della qualità dei prodotti agricoli. Ne è scaturita la presentazione di un libro verde nell'ottobre del 2008, accompagnato da un'ampia consultazione sul funzionamento dei sistemi preposti alla qualità dei prodotti. La consultazione ha raccolto varie opinioni sull'adeguatezza degli attuali strumenti normativi e sugli effetti delle politiche di qualità sugli

Le questioni fondamentali sulla politica di qualità dei prodotti agricoli esaminate dalla Commissione sono state:

- In quale modo occorrerà sviluppare strumenti come le indicazioni geografiche e i regimi di certificazione della qualità dei prodotti alimentari?
- Qual è il ruolo delle norme di commercializzazione dei prodotti agricoli?

agricoltori, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

La consultazione ha prodotto circa 560 contributi provenienti da 26 Stati membri e cinque paesi non appartenenti all'Unione (Argentina, Australia, Norvegia, Stati Uniti e Svizzera). Francia, Italia e Polonia hanno rappresentato oltre il 50 % delle risposte. Svariati interessi sono stati illustrati dai soggetti consultati tra cui agricoltori, commercianti, rappresentanti di interessi europei, enti locali, consumatori, ONG, personalità del mondo dell'agricoltura e organizzazioni di produttori.

La Commissione ha presentato i risultati e l'analisi dell'esito della consultazione nel marzo del 2009, durante una conferenza dedicata alle politiche di qualità dei prodotti agricoli organizzata a Praga dalla presidenza ceca dell'UE. I delegati della conferenza hanno seguito un fitto ordine del giorno affrontando questioni legate ai prodotti di qualità tra cui i requisiti di produzione e le norme di commercializzazione, i regimi di qualità dell'UE, i regimi di certificazione e l'agricoltura biologica.

Le conclusioni della conferenza e l'esito del processo di consultazione del libro verde sono stati utilizzati per redigere una comunicazione della Commissione sulla politica di qualità dei prodotti agricoli che è stata pubblicata nel maggio del 2009.

La comunicazione evidenzia tre priorità principali secondo Vincent Cordonnier, un commissario facente parte della divisione per la qualità: «La prima riguarda il miglioramento della comunicazione tra agricoltori, acquirenti e consumatori. La seconda priorità concerne il rafforzamento della coerenza degli strumenti e delle normative esistenti in relazione alla commercializzazione: norme di commercializzazione, certificazione della qualità dei prodotti alimentari, indicazioni geografiche e agricoltura biologica. La terza priorità mira a rendere più facili agli agricoltori e ai consumatori la comprensione e l'uso dei vari regimi e delle diciture riportate in etichetta».

Per quanto riguarda gli obiettivi della comunicazione circa il miglioramento delle norme di commercializzazione per una vasta gamma di prodotti rurali, si continuerà a riflettere su aspetti quali il processo di etichettatura, l'esigenza di identificare il luogo di produzione e l'eventuale introduzione di termini riservati per i prodotti di montagna.

Ulteriori fasi saranno finalizzate ad armonizzare gli strumenti legati alle indicazioni geografiche relative a prodotti agricoli e alimentari, vino e liquori, pur mantenendo le specificità di ogni sistema. Altri passi verranno intrapresi al fine di esaminare la possibilità di sostituire l'attuale sistema delle «specialità tradizionali garantite» con il termine riservato di «prodotti tradizionali».

La comunicazione preparerà anche il terreno per alcuni miglioramenti nella commercializzazione dei prodotti biologici tramite un logo (previsto per luglio 2010) che fornisce garanzie ai consumatori sulle norme della produzione biologica dell'UE.

Passi successivi

Nel delineare i prossimi passi della politica europea di qualità dei prodotti agricoli, il commissario ha segnalato: «È attualmente al vaglio il calendario per l'attuazione di questi nuovi orientamenti strategici. Prevediamo tuttavia di ricevere delle proposte entro la fine di quest'anno».

L'esito della consultazione in corso e gli sviluppi della nuova politica della Commissione dovrebbero fornire nuove opportunità ai produttori agricoli e agli altri soggetti interessati del mondo rurale mediante il miglioramento delle norme relative a una vasta gamma di prodotti rurali.

In tale contesto è importante consolidare il lavoro svolto dai produttori europei. Tali obiettivi sono stati ribaditi dal commissario durante il suo discorso conclusivo alla conferenza di Praga sulla qualità dei prodotti, nel quale ha affermato: «I regimi di qualità spesso coinvolgono diversi attori della filiera alimentare. Tuttavia esiste il pericolo che, in alcuni casi, gli agricoltori vengano emarginati. L'obiettivo principale consiste nell'assicurare che gli agricoltori traggano beneficio dal numero maggiore possibile di regimi, che riescano a trasmettere il proprio messaggio al consumatore finale nonché ad utilizzare i regimi di etichettatura in modo da essere ricompensati per il loro duro lavoro».

Ulteriori dettagli sulla comunicazione sulla qualità dei prodotti agricoli sono disponibili su:

http://ec.europa.eu/agriculture/quality/index_en.htm

«In definitiva la politica di qualità riguarda la comunicazione con i consumatori. Personalmente ritengo che sia possibili raggiungere tale obiettivo senza intervenire in modo drastico.»

Mariann Fischer Boel, commissario per lo Sviluppo agricolo e rurale

La biodiversità nell'UE: un fattore economico sostenibile per le zone rurali

© T. HUDSON

Nell'Unione europea, come in altre parti del mondo, sono in crescita le pressioni finalizzate ad arrestare il declino della biodiversità. Le misure necessarie per raggiungere tale obiettivo possono anche generare benefici economici significativi per le comunità rurali.

La biodiversità è un termine generico che indica la varietà della vita e dei suoi processi. Si riferisce alla diversità all'interno di una specie (ad esempio le diverse razze animali e varietà colturali), tra le specie e tra gli habitat, ma riguarda anche le diverse modalità di utilizzo dei terreni agricoli. La biodiversità è strettamente correlata alle zone rurali le quali, rappresentando la maggior parte del territorio dell'Europa e oltre la metà della sua popolazione, sono essenziali per il soddisfacimento delle sue esigenze economiche e sociali.

L'agricoltura e la silvicoltura — datori di lavoro fondamentali nelle zone rurali — sono le principali fonti di prodotti alimentari oltre a fornire fibre e materiali per l'edilizia nell'UE-27. Le campagne europee soddisfano anche importanti esigenze legate alla salute. Ad esempio, alcune ricerche hanno dimostrato che la fruizione della natura esercita un effetto positivo sulla salute e sul benessere emotivo delle persone (cfr. il caso di studio sull'agricoltura sociale a pag. 32).

La necessità di conservare la biodiversità viene sancita nel regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale ed è perseguita dalle riforme della politica agricola comune (PAC) fin dal 2003. In tempi più recenti, lo stato di salute della PAC 2008 ha ravvisato la biodiversità come una delle nuove sfide dello sviluppo rurale. Tale enfasi sulla conservazione della biodiversità all'interno della politica di sviluppo rurale è in linea con gli obiettivi del piano d'azione dell'UE per la biodiversità. Essi mirano ad arrestare la diminuzione della biodiversità nell'UE entro il 2010 e il Consiglio «Ambiente» dell'Unione europea ha espresso la necessità di una visione e di obiettivi che vadano ben oltre il 2010 ai fine della conservazione e dell'utilizzo sostenibile della biodiversità nell'UE.

Impatti rurali

Gli agricoltori, gestendo gran parte dei terreni dell'Europa, hanno un impatto enorme sulla biodiversità. Negli ultimi 20 anni la crescita della domanda di prodotti agricoli (e forestali), insieme alle politiche di mercato del passato e agli sviluppi tecnologici, hanno determinato un processo di intensificazione e specializzazione dei sistemi agricoli che talvolta esercitano una notevole pressione sulle risorse naturali, tra cui la biodiversità.

Viceversa, tuttavia, le tradizionali pratiche agricole a scarsa intensità hanno modellato il paesaggio dell'Europa e inciso sulla diversità delle specie e degli habitat in esso presenti. Ad esempio, da alcuni studi emerge che il 50 % di tutte le specie europee, comprese molte farfalle e volatili rari e in pericolo (indicatori di un'elevata biodiversità) dipende dai terreni agricoli.

L'agricoltura, pertanto, ha effetti sia positivi che negativi sugli habitat e sulle specie. I terreni coltivati in modo estensivo, caratterizzati prevalentemente da habitat a pascolo seminaturali, tendono ad essere i più ricchi in termini di biodiversità, mentre man mano che l'agricoltura diventa più intensiva, la biodiversità diminuisce. Secondo l'Agenzia europea per l'ambiente, i terreni agricoli ad alto valore naturale (associati all'agricoltura tradizionale o a scarsa intensità che però non è molto redditizia) in genere prevalgono negli Stati membri meridionali come le *dehesas* e i *montados* in Spagna e Portogallo o le steppe degli Stati membri orientali. Anche altre parti dell'UE forniscono sostegno ai terreni agricoli ad alto valore naturale, come le aree montane del Regno Unito oppure gli alpeggi e i pascoli.

«Una sfida importante che la politica agricola deve affrontare è l'erogazione di incentivi economici agli agricoltori per sostenere pratiche agricole compatibili con la fauna selvatica.»

Rapporto dell'Agenzia europea per l'ambiente 2009

Imprese e biodiversità

La biodiversità riveste un'importanza strategica per le imprese in quanto fornisce le materie prime e le risorse naturali a molte aziende ubicate nelle zone rurali. Ciò risulta particolarmente evidente quando i profitti dipendono direttamente dalla buona salute degli ecosistemi, come accade nel caso del turismo rurale, un mercato crescente in Europa. È altresì noto che una maggiore variabilità nei geni, nelle specie e negli ecosistemi è associata a un aumento della flessibilità e della produttività biologica nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, dei prodotti farmaceutici, della trasformazione degli alimenti ecc.

Si calcola, ad esempio, che delle 1 200-1 300 piante endemiche (autoctone) utilizzate per scopi commerciali in Europa, il 90 % (20 000-30 000 t/anno) sia di origine selvatica. Anche la disponibilità di prodotti forestali (escluso il legname) come funghi, frutta a guscio e bacche aumenta in modo proporzionale al livello di biodiversità presente nelle foreste. La biodiversità, inoltre, incide direttamente sul prodotto interno lordo essendo un fattore da considerare nella produzione dei beni di consumo e nella determinazione dei prezzi. Ad esempio, alcune persone sono disposte a pagare un prezzo più elevato per prodotti realizzati in modo sostenibile.

Ai vantaggi economici diretti derivanti dalla conservazione della biodiversità si aggiungono vantaggi indiretti in termini di valore ecologico, estetico ed etico. Le imprese rurali, in particolare le PMI, sono sempre più consapevoli del fatto che l'adozione di misure ecologiche può determinare anche benefici finanziari.

Uno studio del 2007 sulle PMI finanziato dalla Commissione europea ha esaminato molte delle cosiddette «aziende amiche della biodiversità», ossia imprese la cui attività principale dipende dalla biodiversità e che contribuiscono alla sua conservazione svolgendo tale attività principale. Lo studio ha rilevato una notevole diversità tra queste aziende, giungendo alla conclusione che sebbene sia difficile misurare il contributo di ogni singola impresa alla biodiversità, è probabile che esso sia «significativo».

Le risorse del FEASR

La politica di sviluppo rurale prevede una varietà di misure per agricoltori, addetti alla silvicoltura ed altri attori rurali al fine di conservare la biodiversità in Europa. Esse sono disponibili principalmente attraverso l'asse 2 del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), che include:

- **Pagamenti agroambientali:** aiutano gli agricoltori o altri utilizzatori dei terreni a sostenere costi aggiuntivi o a compensare perdite di reddito, in cambio dell'impegno a intraprendere specifiche pratiche ecocompatibili. I pagamenti a sostegno dell'agricoltura biologica sono particolarmente importanti per valorizzare la biodiversità, fornendo al contempo prodotti di alta qualità ai consumatori.
- **Regimi per le zone svantaggiate:** prevedono dei pagamenti legati a situazioni di svantaggio naturale, come condizioni climatiche difficili o forti pendenze nelle aree montane, in cui il rischio di abbandono dei terreni è elevato così come è maggiore il rischio di perdita della biodiversità.
- **Sostegno alle zone di Natura 2000:** pagamenti annuali che compensano i costi supplementari o la perdita di reddito derivanti da restrizioni sull'utilizzo del suolo legate ai piani gestionali di Natura 2000 (per la redazione di tali piani si può usufruire degli aiuti dell'asse 3 dei programmi di sviluppo rurale).
- **Pagamenti per interventi silvoambientali:** anch'essi contribuiscono in modo significativo all'utilizzo sostenibile delle foreste e alla conservazione della biodiversità. Al pari dell'agricoltura biologica, anche il mercato del legname raccolto in modo sostenibile registra incrementi a doppie cifre. Un'altra area di crescita significativa è la richiesta dei servizi di mitigazione climatica, come la tutela delle foreste e delle zone umide ai fini dell'assorbimento dell'anidride carbonica. Il cambiamento climatico, insieme alle fonti di energia rinnovabile, alla gestione delle acque e alla biodiversità, rappresenta una delle nuove sfide che, secondo lo stato di salute della PAC 2008, necessita di finanziamenti urgenti.
- **Investimenti non produttivi.**

© T. HUDSON

Guardando al futuro

Nell'ambito dell'accordo sullo stato di salute della PAC, una maggiore modulazione consentirà ai paesi di concentrare l'azione dell'UE nelle aree prioritarie ai fini della conservazione della biodiversità. Tale modulazione intende rafforzare le azioni agroambientali degli Stati membri che, a loro volta, amplieranno le opportunità a disposizione degli agricoltori di contribuire in modo positivo alla biodiversità.

Si prevedono ulteriori vantaggi per molte specie della flora e della fauna, specialmente quelle che dipendono da pratiche agricole estensive, terreni erbosi o altri habitat rurali che ospitano una grande varietà di specie vegetali. Tuttavia, il loro impatto dipende dal grado di efficacia dell'attuazione a livello nazionale e dalla misura in cui i pagamenti risulteranno mirati a livello locale. Un'altra variabile è la modalità con cui i diversi soggetti interessati — agricoltori, addetti alla silvicoltura, ONG e la comunità rurale nel suo complesso — affronteranno queste nuove sfide.

Infine, occorre considerare che dovrà trascorrere un certo lasso di tempo prima che le misure di conservazione evidenzino un impatto positivo sulle specie o sugli habitat. Come dimostrano gli esempi seguenti, a condizione che esistano la volontà e il sostegno necessari, tali azioni hanno un notevole impatto positivo sulla biodiversità. Inoltre, tali azioni possono assicurare alle comunità rurali dei vantaggi anche di tipo economico.

« Lo stato di salute mira a preparare i nostri agricoltori affinché possano affrontare le sfide dei prossimi anni, come il cambiamento climatico, mettendoli in condizione di recepire i segnali provenienti dal mercato.

Il trasferimento di maggiori risorse allo sviluppo rurale ci permette di identificare soluzioni ad hoc per problemi regionali specifici. »

Mariann Fischer Boel,
commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale

Danimarca: le aziende agricole in difesa del rospo in pericolo

Gli agricoltori della Danimarca meridionale stanno adottando pratiche agricole più ecocompatibili al fine di promuovere la biodiversità in alcune zone agricole in passato popolate da un rospo molto raro, l'ululone dal ventre rosso.

Di recente, l'intensificazione e la ricomposizione fondiaria nei terreni seminativi hanno rappresentato un duro colpo per questo rospo in via d'estinzione in Danimarca (ma anche in altre aree dell'Europa settentrionale). Gli habitat costituiti da stagni soleggiati nei quali esso viveva in passato sono stati interrati al fine di ricavare terreni produttivi oppure i campi nei quali si trovavano sono stati abbandonati rendendo gli stagni più ombreggiati a causa dell'eccessiva crescita della vegetazione. Negli anni novanta, la popolazione sopravvissuta contava meno di 1 200 esemplari.

L'idea, sviluppata in Germania, di far pascolare per tutto l'anno bestiame di razza rustica in terreni erbosi con stagni popolati dai rospi, è stata adottata dagli agricoltori danesi. Gli agricoltori ricevono sussidi agroambientali per l'acquisto di razze bovine rustiche come la Galloway e Highland. I sussidi rientrano nel cosiddetto sistema «dell'economia a rotazione», nel quale gli agricoltori che aderiscono al regime di conservazione ricevono inizialmente il bestiame a titolo gratuito ma, una volta trascorso un periodo quinquennale, devono restituire un numero equivalente di capi in modo da permettere a un altro agricoltore di partecipare e trarre beneficio dal regime.

Il biologo danese Lars Briggs, dell'agenzia di consulenza Amphi Consult, spiega che quando il regime venne introdotto nel 2004, si trattò di una novità per gli agricoltori danesi, tradizionalmente produttori di latte. Oggi tuttavia, sta riscuotendo «grande successo», essendo numerose le richieste da parte di altri agricoltori interessati alla conservazione. Fatto significativo, la popolazione in declino dei rospi si è stabilizzata in alcune zone cruciali della Danimarca e il sostegno agroambientale sta incentivando una crescita economica sostenibile nella comunità rurale.

© SCHLESWIG HOLSTEIN

© BERNARD LAFON

Francia: Prodotti biologici ed eco-turismo

L'orto familiare *Oh! Légumes oubliés* nei pressi di Bordeaux, nella regione francese dalla Gironda, è una tipica impresa «amica della biodiversità».

L'azienda biologica si occupa della produzione di diverse specie e varietà di prodotti ortofrutticoli oggi dimenticati (*oubliés*) o raramente coltivati. È un buon esempio di azienda a conduzione familiare, incentrata su pratiche tradizionali, che ha deciso di diversificarsi per trarre beneficio dall'evoluzione dei mercati e delle economie.

L'azienda è stata fondata nel 1977 da Bernard Lafon, che la gestisce ancora oggi. Ha iniziato convertendo un'azienda agricola di tipo tradizionale ubicata nei terreni del settecentesco Château de Belloc, appartenente alla sua famiglia da generazioni, in un centro finalizzato alla promozione del principio della «diversità alimentare».

Oggi opera in quattro aree principali d'attività: è un'azienda biologica, un conservificio, un punto vendita e un centro didattico-turistico. L'impresa effettua anche la raccolta di piante selvatiche, molte delle quali vengono trasformate sul posto. Ha 15 dipendenti in tutto e un fatturato annuo superiore a un milione di euro. Il 30 % della produzione viene esportato, principalmente in Nord America, Europa settentrionale e Asia.

Ulteriori informazioni (in francese e inglese) sono disponibili su www.ohlegumesoublies.com

Irlanda: La conservazione delle piante rare nel Burren

Una combinazione efficace di metodi di gestione rurale e tecniche di conservazione agricola è stata applicata con successo al fine di valorizzare l'elevato pregio naturale di vasti terreni erbosi di tipo calcareo presenti in Irlanda.

Ubicato lungo la parte centro-occidentale della costa atlantica dell'Irlanda, il Burren offre un paesaggio calcareo unico che si estende per oltre 60 000 ettari caratterizzati da aziende agricole, scogliere, grotte e zone montane coltivate a terrazze. Tale paesaggio caratteristico ospita alcuni habitat rarissimi, tra cui terreni erbosi popolati da orchidee.

Nel Burren l'agricoltura è ancora l'attività economica prevalente e sono stati utilizzati fondi europei al fine di conservare il rapporto simbiotico tra l'agricoltura locale e la ricca biodiversità di questi terreni erbosi.

© RUAIRÍ Ó CONCHÚIR

Tra le principali attività di conservazione si segnalano delle prove condotte in 20 aziende agricole al fine di sviluppare adeguati regimi di alimentazione per le varie tipologie di animali da allevamento che pascolano in questi terreni erbosi ricchi di flora. Ciò ha implicato la verifica dei benefici derivanti dall'estendere e adattare le modalità di pascolo invernale, la sperimentazione di nuove tecniche di pascolo estivo e misure atte ad evitare i danni causati dai bulldozer negli habitat prioritari tramite sistemi a basso impatto per la gestione delle vie utilizzate dagli animali da allevamento per accedere ai pascoli calcarei.

Il recupero di un buono stato conservativo è un processo lento. Tuttavia, si rileva già un notevole impatto positivo sui terreni erbosi prioritari come, ad esempio, un sensibile aumento nel numero di orchidee che crescono nelle aree selezionate. Sono stati anche ottenuti vantaggi finanziari attraverso pagamenti effettuati in cambio della partecipazione alle prove agroambientali nonché tramite la commercializzazione di carne di manzo e d'agnello locale prodotta tenendo conto delle problematiche conservative. Ciò ha contribuito ad elevare il reddito dell'economia rurale dimostrando i vantaggi che si possono ricavare dalla tipicità dei prodotti locali.

Visitate www.burrenlife.com per ulteriori informazioni.

Grecia: Il turismo e la conservazione del palmeto di Vai

Le azioni realizzate al fine di conservare un palmeto unico, quello di Vai a Creta, hanno trasformato l'isola in una meta turistica ancora più attraente. Oltre ad aver raddoppiato la superficie di questo rarissimo habitat, è stato introdotto un indispensabile piano turistico. Sono stati raggiunti obiettivi di sostenibilità grazie alla collaborazione con i soggetti interessati locali.

Fino a pochi anni fa, il palmeto di Vai, una delle due foreste in Europa ad avere palme autoctone, era circondato da terreni agricoli che ne limitavano la naturale rigenerazione. In passato le palme si estendevano per circa 300 ettari. In seguito, negli anni cinquanta, è stato effettuato un vasto dissodamento distruggendo gran parte della foresta. Da allora l'estensione del palmeto si è ridotta ulteriormente tanto che nel 2000 rimanevano soltanto 15,6 ettari.

Allo scopo di estendere e ripristinare la foresta, gli agricoltori hanno accettato di lasciare le aree sensibili confinanti con il palmeto per trasferirsi in terreni alternativi. Con il coordinamento del Centro greco per i biotopi e le zone umide, sono state adottate alcune misure di recupero per migliorare la struttura e la vigoria della foresta esistente e di quella ampliata. Al contempo, è stato introdotto un piano di turismo sostenibile.

© KATERINA RAFTOPOULOU

In seguito a tali misure, la superficie di questo raro habitat è raddoppiata ed ora si estende su 31,7 ettari. Se in passato l'area era formalmente soggetta a uno sviluppo turistico incontrollato, ora la comunità locale è consapevole dell'importanza di conservare la foresta e di puntare sul turismo sostenibile. Grazie al sostegno delle misure agroambientali, lo scambio di terreni è tutt'ora in corso.

Lo studio RECA: adeguare i servizi di consulenza rurale alle diverse esigenze di sviluppo rurale

Un'ampia varietà di organizzazioni di diverso genere forniscono consulenza agli agricoltori e agli altri attori dello sviluppo rurale. Uno studio recente ha individuato una serie di fattori di successo che gli organi consultivi possono applicare al fine di allineare le loro raccomandazioni con le tendenze rurali in continua evoluzione.

Le camere dell'agricoltura e gli altri organi di consulenza rurale possono usufruire del sostegno offerto dalla politica europea di sviluppo rurale ai fini dello scambio delle buone prassi e dell'apprendimento delle modalità migliori di messa a punto dei propri servizi. La collaborazione in tale ambito è stata recentemente consolidata da uno studio sulla «Cooperazione nell'ambito della rete europea delle camere dell'agricoltura in Europa» (RECA), teso ad esaminare in quale misura gli organi di consulenza agricola e rurale tengono conto della diversità esistente tra gli agricoltori e i territori.

Lo studio RECA, condotto in sette diversi Stati membri (Austria, Francia, Germania, Regno Unito, Spagna, Slovenia e Ungheria), è stato gestito dalle camere dell'agricoltura francesi. I cambiamenti in corso nell'ambito della diversità rurale hanno costituito il contesto dello studio che, in particolare, ha esaminato l'impatto di tali trasformazioni sulla richiesta di servizi di consulenza sullo sviluppo rurale.

Tra i principali cambiamenti di contesto avvenuti nelle zone rurali e identificati dai ricercatori RECA si segnalano: la variazione nelle tipologie dei rischi a cui sono soggetti quotidianamente gli agricoltori e altre imprese rurali; la tendenza dei settori agricoli ad essere emarginati man mano che aumenta la diversità tra le numerose economie rurali; le sfide legate ai cambiamenti climatici in termini di misure di adattamento e mitigazione; le tendenze demografiche contrastanti dello spopolamento, da un lato, e dell'eccessivo sviluppo, dall'altro, in diverse zone rurali; gli effetti delle nuove politiche, come la promozione della biomassa o della biotecnologia; infine, le esigenze della società in termini di sicurezza alimentare, gestione delle acque, tutela ambientale e conservazione della biodiversità, che continuano a esercitare pressione sugli utilizzatori del suolo rurale.

Nuovi bisogni, nuove sfide

In tale contesto di nuovi bisogni e nuove sfide, lo studio RECA ha voluto identificare delle modalità per rafforzare l'efficacia dei servizi di consulenza. Ecco alcuni dei principali fattori di successo da segnalare agli organi consultivi.

- Una buona conoscenza delle esigenze dei diversi soggetti interessati. Gli utenti degli organi consultivi appartengono a varie categorie (agricoltori, enti locali, imprese, associazioni, gruppi di azione locale ecc.). Gli organi consultivi, pertanto, devono possedere e trasmettere conoscenze tecniche in ambiti quali la coesione territoriale, la produzione e la diversificazione agricola, nonché la tutela ambientale e le questioni socio-economiche correlate a tutte queste tematiche.

- Una rete di punti di contatto presente nei territori rurali in grado di adattarsi

© UNIONE EUROPEA, 1995-2010

alle circostanze locali. L'erogazione di servizi a livello delle comunità è importante per rendere più assimilabile la consulenza e creare relazioni orientate allo sviluppo con i soggetti interessati locali. La valorizzazione delle culture e delle condizioni operative locali è essenziale.

- Anticipare le esigenze. Il monitoraggio delle prestazioni delle aziende agricole e delle realtà rurali aiuta a fornire previsioni chiare delle attuali esigenze di sviluppo.

- Il flusso delle informazioni e il collegamento in rete. Comunicare il feedback delle zone rurali ai decisori di più alto livello e a chi gestisce i servizi all'interno delle organizzazioni di consulenza è importante per continuare a fornire raccomandazioni mirate.

- Condivisione degli strumenti e materiali. È possibile ottimizzare l'efficienza operativa e ripartire i costi di sviluppo mediante la collaborazione tra gli organi consultivi. Ciò può anche servire a migliorare la visibilità dei servizi erogati.

- Partenariati con vari attori presenti sul territorio. Gli approcci integrati aiutano i partner a comprendere meglio le diverse sfide legate allo sviluppo agricolo e, più in generale, rurale.

- Formazione dei consulenti. Le competenze e le conoscenze tecniche relative ai quadri normativi diventano sempre più specializzate e i consulenti devono aggiornarsi costantemente in molte discipline. Ciò riguarda anche le competenze metodologiche, come la gestione dei progetti, il collegamento in rete o i servizi di marketing nonché le competenze interpersonali, come l'agevolazione del dialogo e la mediazione.

Raccomandazioni utili

Il sostegno dei PSR mira a rafforzare questi aspetti dell'erogazione dei servizi di consulenza rurale e, come rilevato da Claire Venot dello studio RECA, «sappiamo che sono molte le questioni legate all'attuazione dei fattori di successo evidenziati dal nostro studio ma ci auguriamo che i risultati dello studio RECA possano fornire raccomandazioni utili e applicabili a tutta l'UE per aumentare l'efficacia dei servizi di consulenza rurale».

Ulteriori informazioni sul progetto RECA sono disponibili su http://paris.apca.chambagri.fr/download/apca/h/2009/sem_26/RECA_Exterieur.zip

Truefood: come migliorare la competitività dei produttori europei di prodotti alimentari

I produttori europei di prodotti alimentari tradizionali possono trarre vantaggio dai risultati di un innovativo progetto di ricerca transnazionale che fornisce un sistema per incrementare il valore dei prodotti rurali migliorandone la qualità, il valore nutritivo e la sicurezza.

La vasta maggioranza degli alimenti consumati in Europa si ottiene da prodotti rurali tradizionali e una delle principali sfide affrontate dai produttori di alimenti tradizionali è il miglioramento della competitività. Gli alimenti tradizionali comprendono molte tipologie diverse di prodotti come il prosciutto di Parma italiano, il feta greco e il salmone scandinavo. Tra gli alimenti tradizionali si annovera anche un'enorme varietà di prodotti ortofrutticoli freschi coltivati da secoli nelle campagne europee.

Le nuove strategie di produttività offrono l'opportunità ai fornitori di questi alimenti tradizionali di incrementare il valore della loro attuale offerta di prodotti. Tuttavia, il successo di qualsiasi nuova strategia continuerà a dipendere dalla sua accettazione da parte dei consumatori, nonché dalla sua capacità di soddisfare le norme di sicurezza.

Tale avanzato progetto di ricerca denominato Truefood (Traditional United Europe Food) si articola in otto pacchetti di lavoro paralleli che perseguono obiettivi comuni basati sulla comprensione delle aspettative dei consumatori mediante l'utilizzo sperimentale di nuove tecnologie e il coinvolgimento delle PMI nel trasferimento tecnologico delle innovazioni. Truefood riceve 15,5 milioni di euro di finanziamento dal sesto programma quadro della Commissione europea e prevede quattro anni di ricerca che si concluderanno nel maggio del 2010. Il progetto di ricerca è gestito da un consorzio di 11 grandi federazioni europee operanti nel settore degli alimenti e delle bevande che rappresentano ben 35 000 PMI in oltre 20 paesi europei.

I risultati della ricerca

Fino ad oggi gli esiti comunicati dal team multidisciplinare di Truefood sono incoraggianti. Sono stati raggiunti risultati utili in termini di conoscenza delle preferenze dei consumatori e sono stati compiuti progressi nell'identificare le innovazioni che potrebbero essere introdotte nel ciclo produttivo.

Margrethe Hersleth, membro del team di ricerca, spiega: «Inizialmente abbiamo cercato di capire cosa intendevano i consumatori dei paesi partecipanti per alimenti tradizionali e quali erano le loro aspettative nei confronti di tali prodotti». I risultati di un sondaggio sui consumatori condotto in Belgio, Francia, Italia, Polonia, Spagna e Norvegia hanno rivelato che gli alimenti tradizionali erano definiti «di buona qualità», «conosciuti», «consumati dai nonni» e «basati su processi produttivi o ricette genuine». Tali

© T. HUDSON

informazioni hanno contribuito a confermare l'alto livello di interesse da parte dei consumatori per gli alimenti tradizionali e hanno fornito una base razionale per sperimentare le innovazioni sui prodotti tradizionali.

I consumatori hanno definito le questioni legate alla salute come un importante fattore d'acquisto. Pertanto i ricercatori di Truefood hanno concentrato i propri sforzi sull'analisi delle opzioni in grado di ridurre gli ingredienti alimentari potenzialmente dannosi, senza incidere sulla durata della conservazione del prodotto, sulle proprietà organolettiche o sulle norme di sicurezza. Tra le novità evidenziate da questo lavoro si segnalano: una metodologia di disossamento-salagione-legatura che consente di ridurre il contenuto di sale nei prosciutti disossati stagionati a secco; i progressi compiuti nei metodi di biocontrollo naturale per gli ortaggi coltivati nei campi hanno permesso di offrire una valida alternativa ai pesticidi chimici; infine, sono state incoraggiate le nuove tecnologie volte al miglioramento della classificazione dei grassi nei filetti di salmone prima della trasformazione.

Diffusione

Le fasi finali del progetto del sesto programma quadro prevedono il contatto diretto con i produttori europei di alimenti attraverso una campagna di diffusione delle informazioni. L'obiettivo è quello di fornire formazione alle PMI al fine di sensibilizzarle sull'importanza dei risultati di Truefood e di agevolare il trasferimento tecnologico.

Ulteriori informazioni sulla ricerca Truefood sono disponibili su www.truefood.eu

Note

K3-AJ-09-003-IT-N

online

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

http://enrd.ec.europa.eu

Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356